

AREA CATALOGAZIONE

Progetto per la verifica e l'aggiornamento degli standard ICCD per gli Authority file AUT – Autore e BIB - Bibliografia per il loro allineamento con altri standard nazionali

coordinamento ICCD: Maria Letizia Mancinelli

Relazione prima fase dei lavori

a cura di Margherita Bartoli

1. L'aggiornamento della normativa sugli Authority file dell'ICCD

La costituzione di archivi di *Authority* rientra a pieno titolo negli obiettivi istituzionali dell'ICCD, in particolare per quanto riguarda la definizione di strumenti e di metodologie per produrre dati normalizzati e standardizzati.

L'Istituto, nell'adempimento delle sue funzioni, trovandosi a coordinare attività di catalogazione e di registrazione di entità autoriali svolte anche presso istituti esterni al MiBAC, ha avviato un progetto per la verifica e l'aggiornamento della propria normativa¹ rispetto ad altri standard nazionali e internazionali; tali attività, peraltro, sono da considerarsi propedeutiche per la bonifica e la normalizzazione dei dati già presenti all'interno della banca dati del catalogo gestita con il *SIGECweb*.

Pertanto, consapevole che gli *Authority file* costituiscono il necessario complemento alle schede di catalogo, consentendo la normalizzazione e quindi la corretta fruizione dei dati relativi sia alle entità (Autori, Bibliografia) che agli eventi (Scavi archeologici, Ricognizioni archeologiche) che sono in stretta relazione con i beni, nel 2019 l'ICCD ha deciso di riprendere il lavoro di ricerca e studio delle normative e dei progetti in essere a livello nazionale e internazionale.

Trovandosi davanti ad un argomento tanto complesso, e ad una grande quantità di schede di catalogo già prodotte, qualitativamente anche molto diverse fra loro, si è deciso di lavorare per fasi, partendo innanzitutto dall'analisi della scheda AUT per gli autori, e concentrandosi in primo luogo sullo studio di tre campi specifici, da considerarsi "campi chiave" sia per l'identificazione delle entità autoriali, sia per le ricerche e la consultazione della banca dati del catalogo: il campo AUTN - *Nome scelto* (persona o ente collettivo), il campo AUTA per le indicazioni cronologiche ed il campo AUTH - Codice identificativo.

¹ Per quanto riguarda le schede per gli Authority file, sul sito dell'ICCD sono disponibili le varie versioni rilasciate nel corso del tempo, e in particolare la normativa più aggiornata (http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/68/aut-archivio-controllato-dei-nomi-persone-e-enti-4_00), elaborata sulla base degli standard di versione 4.00 (per un inquadramento generale in proposito si rinvia ai documenti indicati nella pagina <http://www.iccd.beniculturali.it/it/standard-catalografici>).

Di seguito si riporta uno stralcio della struttura dei dati della normativa AUT di versione 4.00:

Acronimo		Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
AU		INTESTAZIONE UNIFORME			*		
	AUT	INTESTAZIONE			*		
	AUTN	Nome scelto di persona o ente	250		*		1
	AUTH	Codice identificativo	8		*		1
	AUTP	Tipo intestazione	2		*	C	1
	AUTE	Sesso	1			C	1
	AUTA	Indicazioni cronologiche	100		*		1
	AUTQ	Qualifica	100	Si		A	1
	AUTF	Nazionalità/ambito geografico	100				1
	AUTU	Riferimento culturale	250	Si		A	1
	AUV	Varianti del nome	250	Si			1
	NSC	Notizie storico-critiche	5000				1

La ricerca è partita, perciò, da un preliminare studio dell'evoluzione del concetto di *authority control* per poi svolgere un vero e proprio censimento dei progetti portati avanti sia dalle istituzioni più importanti che da quelle più "periferiche", al fine di individuare le scelte e le soluzioni più interessanti e avere un quadro chiaro degli standard attualmente in uso.

Il presente lavoro intende pertanto illustrare questa analisi preliminare che si inserisce nelle attività condotte, negli ultimi anni, dall'ICCD per il potenziamento e l'aggiornamento del *Sistema informativo generale del catalogo* dei beni culturali (SIGECweb) e del relativo sito di fruizione pubblica (www.catalogo.beniculturali.it) e per lo studio e l'elaborazione di validi strumenti funzionali alla pubblicazione dei dataset in formato *linked open data*.

L'obiettivo dell'Istituto è quello di fornire ai proprio catalogatori regole chiare per la formalizzazione dell'intestazione degli *Authority file* sia per permettere una loro corretta compilazione e pertanto ottenere punti d'accesso funzionali e coerenti all'interno della banca dati, sia per procedere al bonifica dei dati oggi presenti nel SIGEC.

2. Authority control: tra ieri e oggi

Il concetto di controllo di autorità (in inglese "authority control") è stato introdotto in ambito archivistico e biblioteconomico già implicitamente dall'800 da Antonio Panizzi nelle sue 91 regole di catalogazione² e da Charles Ammi Cutter³ con il controllo delle forme di accesso nominali, ma è negli anni ottanta del novecento che acquisisce la valenza e l'importanza che gli attribuiamo oggi. Con "authority control" si vogliono indicare le attività svolte ad organizzare un archivio o un catalogo (authority work⁴) al fine di garantirne la coerenza e permetterne la consultazione

² Furono pubblicate nel 1941 come introduzione al primo volume del *Catalogue of printed books of British Museum*. Si occupa del catalogo per autore stabilendo l'opportunità di gestire le opere di uno stesso autore sotto un'unica forma del nome prevedendo anche accessi plurimi tramite le varianti.

³ Guerrini-Sardo 2003, pag. 8

⁴ Il primo a definire il concetto di "Authority work" è stato Robert Burger che ne definisce anche i processi fondamentali: 1. L a creazione dell'Authority record; 2. Raccolta delle registrazioni in un authority file; 3. Collegamento tra l'authority file e il catalogo; 4. Manutenzione del authority file e dell'authority system; 5. Valutazione dell'authority file e dell'authority system. (Robert H. Burger, 1985)

attraverso “voci di autorità” associate ad ognuna delle entità (autore, bibliografia, ecc.) presenti nel catalogo e correlando tra di loro tutte le possibili forme varianti in un sistema di rinvii e relazioni. In questo modo si garantiscono punti di accesso univoci a tutte le opere, documenti o autori a prescindere dalla forma con cui questi vengono ricercati da un utente, avendo sempre la certezza di ottenere risposte esaustive da qualsiasi punto d’accesso.

L’authority control permette al catalogo, pertanto, di svolgere una delle sue funzioni fondamentali, quella di collocare e raggruppare le informazioni facendo in modo che ogni punto di accesso sia unico, coerente e uniforme affinché l’utente non possa correre il rischio di non accedere a parte dell’informazione o ottenerne una sbagliata. Appare perciò evidente che solo l’unicità e l’uniformità delle intestazioni delle voci di autorità assicurano la corretta identificazione delle entità stesse e portano ad un corretto accesso a tutte le informazioni del catalogo.

Sembra chiaro che il complesso concetto di *authority control* e la standardizzazione della forma con cui queste entità vengono registrate nell’*authority file*, assumono particolare importanza se si guardano nell’ottica più ampia di apertura dei dati e scambio delle informazioni tra sistemi diversi, anche in lingue differenti. Questi dati possono infatti essere stati registrati non solo in forme varianti ma anche utilizzando lingue o persino alfabeti diversi. La barriera linguistica e le differenze culturali tra le diverse nazioni (anche nelle modalità di registrazione delle intestazioni delle voci di autorità) rendono sicuramente più problematico un facile scambio delle informazioni necessitando inevitabilmente una riflessione sistematica al riguardo.

Negli ultimi decenni l’IFLA⁵ sta lavorando duramente proprio alla standardizzazione delle registrazioni delle entità al fine di creare delle strutture efficaci per l’interscambio internazionale degli *authority file* portando avanti il dibattito che ha avuto inizio nel 1961 con la Conferenza internazionale di Parigi finalizzata proprio a cercare di trovare procedure di catalogazione condivise da tutti i partecipanti. I principi che sono stati prodotti (lo *Statement of principles*) i cosiddetti principi di Parigi, spingono a ricercare un’uniformità formale dell’intestazione attraverso la scelta di una forma unica del punto d’accesso⁶.

Proprio a questo proposito, nel 1969, durante la Conferenza di Copenhagen, fu affrontato il problema della forma dei punti di accesso da adottare nei cataloghi per autori e titoli, soffermandosi in particolare sui casi più complessi quali ad esempio gli autori classici, i titoli di opere della classicità, la forma dei titoli anonimi o gli autori collettivi. Durante i lavori si decise pertanto di studiare ed elaborare un modello di descrizione bibliografica che fosse uniforme, da sottoporre poi all’analisi e all’approvazione dei vari istituti e agenzie bibliografiche.⁷ Da questo complessa analisi, nel 1977, ha avuto origine l’ISBD (*International Standard Bibliographic Description*), uno standard che stabilisce un formato di registrazione suddiviso in aree⁸, per le quali

⁵ The International Federation of Library Associations and Institutions <https://www.ifla.org/>

⁶ In particolare per la scelta dell’intestazione uniforme relativa all’Autore oggetto del presente lavoro di ricerca si veda il punto 8.2 dei Principi di Parigi che recita: “8.2 L’intestazione uniforme deve essere il nome con cui l’autore è più frequentemente identificato in edizioni delle sue opere, nella forma più completa che appaia comunemente in esse, con le seguenti eccezioni: 8.21 un altro nome o forma del nome deve esser preferita come intestazione uniforme se è divenuta costante nell’uso generale sia in riferimenti all’autore in opere biografiche, storiche e letterarie, sia in relazione alle sue attività pubbliche diverse dalla paternità degli scritti; 8.22 un ulteriore elemento di identificazione deve essere aggiunto, se è necessario, per distinguere l’autore da altri dello stesso nome.”

⁷ Il compito fu affidato ad una commissione presieduta da Michael Gorman.

⁸ Per ogni area il formato ISBD indica anche le fonti d’informazioni prescritte. La fonte di informazione per il rilevamento dei dati è il documento nella sua interezza, ma alcune parti della pubblicazione presentano tradizionalmente alcune informazioni precise e sono quindi da consultare con maggiore attenzione delle altre (ad esempio il frontespizio per il titolo. Alcune di queste parti sono considerate obbligatorie e vengono definite fonti prescritte).

è fissato il contenuto, l'ordine e la punteggiatura. Questo standard è stato adottato dai codici nazionali di catalogazione e utilizzato dalla gran parte delle bibliografie nazionali⁹.

Il lavoro di standardizzazione degli *authority record* e delle descrizioni bibliografiche ha alla base i principi del Controllo Bibliografico Unico (UBC), scaturiti dal congresso IFLA di Liverpool del 1971 e scelti come tema centrale nella 39^a Conferenza Generale IFLA del 1973 a Grenoble. Si tratta di un sistema internazionale che ha come scopo di rendere disponibili le registrazioni bibliografiche edite da tutti i paesi in una forma internazionalmente riconosciuta e definita.¹⁰

I principi su cui si basa il UBC riguardano anche le registrazioni di autorità enunciando che:

1. Ogni nazione ha la responsabilità del controllo bibliografico delle proprie pubblicazioni e ha il compito di stabilire le intestazioni dei propri autori e degli enti collettivi;
2. Le registrazioni di autorità devono essere rese pubbliche e disponibili anche agli altri paesi.

È evidente che per poter perseguire tali scopi si è reso necessario la definizione di standard e procedure condivise sia per regolamentare la formulazione della struttura delle registrazioni bibliografiche e di autorità ma soprattutto per creare una struttura di supporto per lo scambio dei dati prodotti. A questo scopo, nel 1987, il UBC diffonde l'uso del formato UNIMARC.

Il problema più evidente era sicuramente l'obbligo di dover accettare la forma stabilita da un altro paese (nazione d'origine dell'autore o della pubblicazione) rinunciando all'adeguamento delle intestazioni in rapporto agli utilizzatori. Questo principio risulta essere di difficile applicazione in quanto non si può prescindere dal bacino di utenza, delle tradizioni locali e dalle esigenze dei cataloghi specifici. La soluzione a tale problema è stata trovata nel permettere ad ogni catalogo di gestire le intestazioni secondo i propri usi locali ma mantenendo la forma stabilita dal paese d'origine sotto forma di rinvio.

Nonostante si sia duramente lavorato per ottenere una maggiore diffusione e condivisione degli *authority record* ogni iniziativa ebbe scarso riscontro tanto che l'IFLA, dal 1998 con il rapporto MLAR (*Minimal level authority records and ISADN*), prendendo atto anche dell'avanzamento tecnologico raggiunto fino a quel momento dell'ambito della gestione catalografica, iniziò a rivedere il principio della forma autorevole nazionale, arrivando a dichiarare nell'introduzione alla pubblicazione delle linee guida per gli *authority e reference records* (GARR)¹¹, che l'utilizzo di un codice univoco internazionale (ISADN),¹² attribuito ad ogni voce di autorità prodotte da ogni paese, avrebbe permesso di collegare automaticamente tra loro le registrazioni, a prescindere

⁹ Nel 2007 è stata pubblicata la ISBD *Consolidated Edition*, un'edizione dello standard che raccoglie e fonde insieme i testi delle diverse ISBD e che ha lo scopo di garantire una maggiore omogeneità nelle soluzioni utilizzate a livello descrittivo e di offrire un unico punto di riferimento per la svariata casistica che i diversi materiali trattati dalle biblioteche pongono.

¹⁰ Solimine, 1995 p.5

¹¹ Pubblicate nel 2001 Nuova edizione delle GARE (*Guidelines for authority and reference entries*) del 1984. Le GARR rispetto all'edizione precedente prende in considerazione tre tipologie di voci: 1. Voce di autorità, 2. Voce di rinvio; 3. Voce generale ed esplicativa. Affronta solo la struttura che dovrebbe essere seguita dalle registrazioni d'autorità rimandando la scelta delle intestazioni alle istituzioni che sono libere di usare le regole di catalogazione valide per il loro ambito o stabilite dalle agenzie bibliografiche nazionali.

¹² *International Standard Authority Data Number*. Già previsto nelle GARE è un numero che avrebbe dovuto facilitare il trattamento delle registrazioni in forma leggibile da una macchina. Ad oggi non sono state elaborate regole per la compilazione di questo numero. Nelle FRANAR (*Functional Requirements and Numbering of Authority Records*) l'IFLA si è proposta di studiare una soluzione per la realizzazione di questo numero, confermandone l'utilità seppur con qualche riserva. Attualmente è stato sostituito dal codice ISNI (*International Standard Name Identifier* – ISO 27729).

dalla lingua o dall'alfabeto, facilitando la diffusione delle informazioni e delegando al computer il compito di visualizzare le forme autorevoli secondo le specifiche esigenze del catalogo che interroga quei dati, ottenendo così, attraverso un procedimento informatico di collegamento, sia la visualizzazione di tutte le forme disponibili per definire quella stessa entità sia quella riconosciuta dal paese che sta utilizzando quell'informazione¹³.

Nel 1999 l'IFLA costituì il Gruppo FRANAR (*Funcional Requirements and Numbering of Authority Records*) che, continuando il lavoro del gruppo MLAR, si occupò di studiare le modalità con cui far aderire gli *authority file* al modello concettuale di FRBR (*Funcional Requirements for Bibliographic Records*). Il Gruppo di lavoro FRANAR aveva tre finalità prioritarie:

1. Rapportare il modello di FRBR agli *authority records* (definire i requisiti funzionali degli *authority records* come FRBR fa con i record);
2. Studiare la fattibilità di utilizzo del codice univoco ISADN e stabilirne la struttura;
3. Collaborare con altri gruppi di lavoro che si occupano di *authority file* al fine di ottenere standard descrittivi condivisi.

Nel 2001 FRANAR decise però di accantonare l'analisi sull'identificativo ISADN concentrandosi maggiormente sulla definizione dei requisiti funzionali per le registrazioni di autorità, distribuendo nel 2003 una bozza di modello concettuale. Nel 2009¹⁴, dopo una revisione interna alla comunità internazionale di esperti del settore, è stato pubblicato il modello concettuale dei Requisiti funzionali per i dati di autorità (FRAD - *Funcional Requirements for Authority Data*) che costituiscono effettivamente un'estensione ed uno sviluppo del modello FRBR. L'obiettivo principale è quello di proporre un quadro di riferimento chiaro dei requisiti funzionali per collegare e condividere dati di autorità a livello internazionale.

Anche in ambito archivistico, dagli anni ottanta, ha preso avvio uno stimolante dibattito sull'elaborazione di standard per la descrizione dei record di autorità. Nacquero allora le ISAD(G)¹⁵ e poi le ISAAR(CPF), *internationale archival authority records (corporate body, persons, families)*¹⁶ con lo scopo di fornire regole generali per la gestione dei record di autorità relativi ai soggetti produttori quali enti, persone e famiglie nelle descrizioni di documentazione archivistica non fornendo però le regole per la compilazione dei campi che sono demandate alle istituzioni.

La principale differenza tra le ISAD(G) e le GARE (poi GARR) è sicuramente legata alla descrizione degli aspetti anagrafici e genealogici che nelle prime è molto più sentito in rapporto alle specifiche esigenze di indicizzazione archivistica.

Attualmente tutte le grandi biblioteche e gli istituti nazionali che si occupano di catalogazione stanno lavorando attivamente all'aggiornamento e alla gestione dei loro *authority file* al fine di renderli uno strumento di qualità utile alla consultazione del catalogo cercando di arrivare alla creazione di uniche liste di autorità nazionali. Nascono così importanti progetti come ad esempio quelli della *Library of Congress NACO (National Coordinated Cataloging Operations Project)* e *SACO (Subject Authority Cooperative Program)* che hanno proprio questo scopo.

¹³ Lo standard UNIMARC/*Authorities* prevede la possibilità di inserire l'ISADN

¹⁴ La traduzione elaborata dall'ICCU è stata pubblicata nel 2010 https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/frad/frad_2009-it.pdf

¹⁵ *general International standard archival description*

¹⁶ Aggiornato nel 2003 e tradotto in italiano nel 2004

L'esigenza di creare progetti sempre più condivisi per la gestione degli *authority file* ha portato a numerosi esperimenti anche a livello internazionale. Tra le numerose iniziative degli ultimi vent'anni non si può non nominare il progetto VIAF (*Virtual International Authority File*) nato nei primi anni Duemila e che si configura, almeno nella sua fase iniziale, come un esperimento congiunto tra grandi istituzioni quali la *Library of Congress* (LC), la *Deutsche Nationalbibliothek* (DNB) e la *Bibliothèque Nationale de France* (BNF) supportati tecnicamente dall'*Online Computer Library Center* (OCLC).¹⁷ Il servizio è fornito gratuitamente agli utenti che possono cercare un autore utilizzando la forma del nome nella propria lingua, in qualsiasi alfabeto, potendo accedere anche ai cataloghi nazionali o internazionali che hanno prodotto il record¹⁸.

È importante sottolineare che OCLC e VIAF stanno svolgendo una funzione fondamentale nella diffusione dei dati di autorità contribuendo entrambi allo sviluppo e alla diffusione dell'*International Standard Name Identifier* (ISNI), un identificatore standard internazionale di nomi¹⁹.

3. Gli *Authority file* in Italia

In ambito italiano non esiste ancora un progetto nazionale davvero condiviso per la creazione di un *Authority file* unico anche se la necessità di avere strumenti di controllo è sempre stata molto sentita sia dalle biblioteche che dagli istituti che sentono forte la necessità di fornire all'utenza un catalogo leggibile, coerente e corretto ma soprattutto dei punti di accesso efficaci e univoci.

L'importanza del controllo di autorità sui punti di accesso si è manifestata in ambito nazionale già con l'avvio di SBN: è infatti dal 1982 che si è tentata una prima sperimentazione di *authority file* con la creazione di una lista relativa agli enti presenti nella Bibliografia nazionale italiana del 1981.²⁰

Nel 1983 è l'ICCD che, nelle relazioni di avanzamento dei lavori per il "Programma di Gestione automatizzata del catalogo dei beni culturali" prevede una gestione informatizzata del catalogo con una sezione dedicata alla gestione dei dati relativi agli autori²¹.

La scheda relativa alla descrizione dell'autore aveva due categorie di voci: una relativa al nome e all'attività svolta ("nome"; "altri nomi"; "nazionalità"; "arte e mestiere"), mentre la seconda ai dati anagrafici ("luogo di nascita", "data di nascita", "sesso", "luogo di morte" e "data di morte").

Già nella Struttura dei dati pubblicata nel 1985 si prevedeva la creazione di un *authority file* da arricchire man mano che si procedeva nella catalogazione dei beni e si indicava di inserire a testo

¹⁷ I quattro membri originali del consorzio VIAF hanno continuato a lavorare come *Principals*, mentre altre organizzazioni si sono unite come *Contributors*. Nel corso degli anni, VIAF ha continuato a crescere sia nel numero di collaboratori che nella rappresentanza mondiale. Nel 2012, i 19 collaboratori di VIAF di 22 paesi hanno deciso di far diventare VIAF un servizio dell'OCLC (*Online Computer Library Center*). Con la guida del VIAF Council, OCLC gestisce l'*hosting*, il *software* e i dati per VIAF, che è soggetta all'autorità del *Board of Trustees* dell'OCLC.

¹⁸ I record possono essere visualizzati in MARC-21, UNIMARC e RDF grazie al sistema *linked data*.

¹⁹ L'ISNI è operativo dal 2010 sotto un consorzio gestionale guidato dal CISAC (*International Confederation of Societies of Authors and Composers*), che si occupa di diritti e scambi con organizzazioni e biblioteche.

²⁰ L'opera è stata voluta da Angela Vinay e diffusa in un numero limitato di copie tra le biblioteche statali.

²¹ Questa sezione fu inserita già prevedendo una dinamica relazionale riferita però alla scheda OA e, solo in modo subalterno e comunque mediato da ulteriori passaggi, in relazione al bene mobile storico artistico.

libero anche le varianti del nome degli autori oltre che specificare le date di attività in alternativa a quelle di nascita e morte.

Seppure si presenta come un'embrionale formalizzazione, è la prima impostazione concettuale ben definita di un archivio di autori autonomo e autoconsistente e non più semplice attributo della scheda catalografica dell'opera. Troverà la sua definizione più precisa e chiara nel 1988 nella normativa relativa alla scheda OA dove vengono riportate le voci relative alla scheda Autore con l'indicazione della costituzione di un archivio specifico²².

Tra il 1987 e il 1988, dopo l'emanazione della Legge n. 41 del 1986, meglio conosciuta come "Giacimenti Culturali", con cui vengono finanziati lavori per Progetti Speciali relativi alla catalogazione dei Beni Culturali e l'automazione dei processi, l'ICCD iniziò ad impegnarsi attivamente per fornire norme univoche e certe al fine di definire regole di gestione dei dati prodotti durante questa accelerazione di produzione dati.

Una delle prime formalizzazioni necessarie per la gestione di una così enorme mole di dati è stata certamente quella riguardante l'Archivio Autore che è stato consolidato nella sua forma già stabilita negli anni precedenti e diffuso in maniera capillare sul territorio producendo le prime basi dati di schede AUT seppure ancora non centralizzate.

Come tutte le schede prodotte e pubblicate dall'ICCD, anche quelle relative agli *Authority* sono strutturate in paragrafi, campi e sottocampi e prevedono la presenza di codici identificativi assegnati ad ogni singola intestazione. Molto interessante è l'aggiunta, nella versione del 1992, del campo AUTH che è il codice che permette il collegamento nel tracciato dei dati dell'Istituto, tra la scheda dell'autore e quella dell'opera a lui attribuita (e viceversa).

Tra il 1993 e il 1996 gli sforzi dell'Istituto sono stati dirottati sul lavoro di validazione e normalizzazione del nucleo di voci bibliografiche che via via si stava arricchendo grazie all'avanzamento dei Progetti Speciali di catalogazione. Lo scopo era ottenere una base dati certa e verificata e per far ciò la ricerca fu condotta in scala regionale confrontando le liste di autorità con i principali repertori nazionali e internazionali integrando e aggiornando le notizie presenti sulle schede. Questo lavoro certosino ha permesso anche di arricchire l'archivio con altri autori meno noti e con opere meno conosciute²³.

Negli stessi anni anche l'ICCU si è mossa per la realizzazione di un *Authority file* in SBN impegnandosi nella diffusione delle normative per la catalogazione cooperativa con la diffusione di standard descrittivi e delle norme RICA (poi REICAT), già pubblicate nel 1979, soprattutto per la parte relativa alla forma dell'intestazione. Una delle iniziative più importanti è stata la creazione, nel 1989, di un gruppo di lavoro con la BNCf (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) che, partendo dagli standard nazionali ed internazionali che in quegli anni stavano iniziando a circolare

²² Bisogna ricordare però che è solo nel 1992 che l'ICCD diffonde finalmente la prima normativa dedicata agli Authority file AUT (Autore) e BIB (Bibliografia) che diventa così una scheda catalografica a tutti gli effetti, indipendente e separata e non più appendice delle schede di catalogo OA e RA, ritenute fino a quel momento maggiormente importanti.

²³ Al termine di questa prima fase di progetto, sono stati verificati ben 11.000 schede.

come le GARE (poi GARR) e l'UNIMARC/A, cercava di indentificare le modalità per adattare le normative internazionali alla realtà italiana, producendo nel 1991 delle linee guide per la produzione di archivi di autorità.

Si tratta di un archivio autonomo presente sul Sistema centrale, in cui si effettua la creazione della registrazione di autorità e i relativi rinvii, secondo la struttura suggerita dalle GARR.

È prevista l'aggiunta, per ciascuna registrazione d'autorità, del già citato ISADN, *International standard authority data number*, che, non avendo ancora una formalizzazione riconosciuta a livello internazionale, nell'archivio SBN-*Authority file* è stato per il momento composto da tre caratteri alfabetici e dieci numerici e oggi affiancato anche dal codice ISNI (*International Standard Name Identifier*).

Dal marzo 1994, inoltre, si iniziò una capillare attività di manutenzione²⁴ dell'archivio di autori svolto da bibliotecari esperti al fine di ottenere un'alta qualità e la non duplicazione dei dati. Particolare attenzione è stata posta sulla normalizzazione delle intestazioni autore ed il loro adeguamento al dettato delle regole nazionali scelte, nonché all'eliminazione di intestazioni incongruenti o scorrette.

Nel 2001, con il progetto di valorizzazione dell'Indice SBN (L. 662.96 - "Servizi di deduplicazione dell'Indice moderno SBN e alimentazione dell'archivio di autorità nazionale") si è voluto dare un valore aggiunto alla base dati dell'Indice nazionale, incrementando i lavori di manutenzione e di controllo qualità dei dati al fine di offrire all'utenza un prodotto migliore e quindi facilitarla nella ricerca: il risultato furono 330.641 record titoli esaminati di cui 14.040 corretti e 97.335 accorpati.

Attualmente l'ICCU si sta dedicando alla costituzione di un Archivio di autorità nazionale con la collaborazione attiva dei partner SBN e, ad oggi, è stato integrato nel sistema gestionale ed è interrogabile e gestibile sia attraverso la procedura centralizzata di interfaccia diretta, sia mediante le funzionalità di Polo²⁵. Dal 31 maggio 2016 è stato costituito il nuovo "Gruppo di lavoro per la Gestione e manutenzione dell'*Authority File* di SBN. Nomi"²⁶, coordinato dall'ICCU, che lavora attivamente al controllo e alla manutenzione dell'archivio delle voci di autorità relative ai nomi presenti nell'*Authority File* di SBN.

²⁴ Al lavoro parteciparono 14 istituzioni bibliotecarie: Polo regionale Piemontese, Biblioteca nazionale universitaria, Torino; Polo delle Università lombarde – CILEA; Biblioteca universitaria, Pavia; Polo MBCA Biblioteca nazionale Marciana, Venezia; Fondazione Querini Stampalia, Venezia; Polo Biblioteca nazionale centrale, Firenze; Polo Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, Roma; Polo regionale di Sicilia, Biblioteca centrale Regione Sicilia, Palermo; Polo Rete bibliotecaria di Romagna, Ravenna; Polo unificato bolognese, Biblioteca universitaria; Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna; Polo SBN universitario veneto, Padova; Polo MBCA Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele III, Napoli; Polo degli Istituti culturali di Roma - IEI, Roma;

²⁵ Le entità per le quali è prevista la creazione di voci di autorità sono attualmente: nomi di persona, nomi collettivi, titoli dell'opera, titoli dell'opera per il materiale musicale, marche editoriali e luoghi di pubblicazione. Anche per soggetti e classi, sebbene con specifica e diversa valenza, è previsto un trattamento di autorità. Per tutte queste entità sono stati previsti campi aggiuntivi, rifacendosi alle GARR e all'UNIMARC/A. È inoltre stato realizzato un Archivio bibliografico dei repertori, in continuo aggiornamento, al fine di garantire l'attribuzione controllata delle fonti.

²⁶ Al Gruppo di lavoro partecipano bibliotecari provenienti dall'ICCU e dalle seguenti biblioteche romane: Biblioteca Angelica; Biblioteca di archeologia e storia dell'arte; Biblioteca Casanatense, Biblioteca nazionale centrale; Biblioteca statale Antonio Baldini; Biblioteca di storia moderna e contemporanea; Biblioteca universitaria Alessandrina; Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi.

Bisogna sottolineare che i grandi sforzi portati avanti dall'ICCD e dall'ICCU nell'aggiornare, pulire e valorizzare i loro Archivi d'autore rientrano in un lavoro più ampio e complesso. Entrambi gli istituti collaborano, infatti, con progetti internazionali di gestione e condivisione degli *Authority file*:

- L'ICCD ha una lunga storia di collaborazione col *The Getty Information Institute*, e poi confluito nel *The Getty Research Institute*, dagli anni ottanta con Oreste Ferrari, all'epoca direttore dell'Istituto, che partecipò al gruppo TAU (*Thesaurus Artis Universalis*). La collaborazione è proseguita con il progetto AAT (*Art and Architecture Thesaurus*) che si è concretizzato nei progetti multilingua del *thesaurus* prima per alcuni termini architettonici (1989-1990) e poi nel progetto sulle suppellettili ecclesiastiche di rito cattolico (1993-1999). Parallelamente, a seguito del seminario Getty di Santa Monica del 1989, si avviò il progetto di traduzione ICONCLASS in italiano (1994-2001). Dal 1998 è *contributor* del data base biografico e bibliografico su artisti e architetti *Union List of Artist Names (ULAN)*²⁷.
- L'ICCU dal luglio 2009 partecipa al *Virtual International authority File (VIAF)* con i record di autorità SBN autori personali secondo il formato UNIMARC/A.

4. Istituzioni nazionali

Nella prima fase della ricerca ci si è concentrati nell'analisi dei progetti di *Authority Control* attivi in ambito nazionale. Le istituzioni da cui si è deciso di partire sono state:

- ICCU-SBN
- Biblioteca Vaticana
- CNR
- Università, Regioni ed enti locali
- Il progetto CEI-Ar del portale BeWeb.

4.1. ICCU-SBN

L'ICCU, come già detto, coordina l'aggiornamento e l'implementazione dell'*Authority file* di SBN fornendo anche delle linee metodologiche per la compilazione delle schede di autorità²⁸.

Nelle "Linee guida per la compilazione delle registrazioni di autorità dei nomi di persona in SBN"²⁹, la cui ultima versione è stata pubblicata nel marzo 2019, indica esplicitamente le fasi da seguire per la registrazione degli *authority record* dichiarando i seguenti passi obbligatori:

1. Ricercare del nome in SBN per evitare la duplicazione dei punti d'accesso;
2. Verificare che le informazioni riportate sulla scheda siano esatte;
3. Fondere eventuali duplicazioni;
4. Spostamento di titoli erroneamente collegati, qualora ci fossero;
5. Creazione di un nuovo record di autorità;

²⁷ <http://www.getty.edu/research/tools/vocabularies/ulan/>

²⁸ L'ultima versione delle linee guida è stata pubblicata nel marzo 2019 https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2019/Linee_guida_AF_nomi_di_persona_4032019.pdf

²⁹ https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2019/Linee_guida_AF_nomi_di_persona_4032019.pdf

6. Seguire le regole per la compilazione di campi di autorità.

L'Istituto si avvale delle regole REICAT (cap. 15), sia per la compilazione dell'intestazione che per quello che riguarda le indicazioni cronologiche secondo la struttura concettuale descritta dalle GARR, mentre, più complesso, si fa il discorso del codice identificativo. L'ICCU riporta nelle sue schede più codici identificati: il primo è quello nazionale, il codice identificativo SBN-ID univoco formato da dieci caratteri. È composto dal codice del Polo che crea la voce nell'archivio³⁰ seguito da un numero progressivo. Il secondo codice è quello internazionale, l'ISNI (ISO 27729), oggi in sostituzione dell'ISADN, formato da 16 cifre³¹.

L'utilizzo del codice ISNI è parte della politica seguita dall'Istituto negli ultimi anni rivolta alla condivisione dei dati e confermata dalla collaborazione, come già accennato, con il progetto VIAF attraverso la condivisione dei record SBN - autori personali, secondo il formato UNIMARC/A con lo scopo di implementare virtualmente i dati di autorità.

4.2. Biblioteca Vaticana

Attualmente il catalogo della Biblioteca Vaticana, il DigiVatLib³², effettua le registrazioni attenendosi in un "archivio di autorità"³³ agli standard internazionali come l'ISBD (*International Standard for Bibliographic Description*) scelto per l'organizzazione della descrizione bibliografica. Ha scelto il formato MARC 21 sia per i dati relativi alle voci di autorità che per il posseduto e lo utilizza anche per fornire i dati al progetto VIAF a cui partecipa, come *data provider*, dal 2012.

Per quel che riguarda le regole di catalogazione si avvale delle AACR2 (*Anglo-American Cataloguing Rules*) / RDA (*Resource Description and Access*) mentre per la descrizione semantica viene utilizzato il Soggettario BAV integrato al Soggettario della *Library of Congress* (LCSH), le cui voci vengono tradotte in italiano.

4.3. CNR

Il CNR, in particolar modo particolare Istituto di Informatica e Telematica del CNR (IIT), sta studiando da alcuni anni l'*authority control* quale approccio utile per organizzare la conoscenza, soprattutto nell'ambito del progetto della Science & Technology Digital Library (S&TDL)³⁴. Molto interessante è il lavoro svolto dall'IIT per l'indicizzazione e l'organizzazione dei dati provenienti dalla digitalizzazione dei documenti del CGI (Commissione Generale per l'Informatica) e del CNUCE (Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico) di Pisa già integrati della S&TDL.

Il metodo adottato in questo caso è stato quello di creare liste di autorità *ad hoc*, integrabili e condivisibili, che rispondessero all'esigenza di descrivere materiali particolari ma che allo stesso tempo potessero essere connesse con *Authority file* esterni quali il VIAF.

³⁰ Nell'archivio delle voci di autorità alla sigla del polo viene aggiunta la lettera "V" prendendo il nome di VID

³¹ L'utilizzo di questo codice facilita e migliora lo cambio e la visibilità delle voci di autorità

³² <https://digi.vatlib.it/>

³³ <https://digi.vatlib.it/auth/>

³⁴ <http://stdl.cnr.it/it/>

Il materiale è stato descritto secondo lo standard ISAD(G)³⁵, per le voci di autorità si è scelto di seguire lo standard ISAAR(CPF)³⁶ mentre, per quanto la struttura dei dati si è scelto di usare l'EAD³⁷. Per la descrizione delle voci di autorità, il gruppo di ricerca ha deciso di utilizzare una piattaforma indipendente da quella della *Digital Library*, puntando sul software xDams³⁸ che utilizza, per le autorità, lo schema EAD e EAD-CPF (*Encoded Archival Context – Corporate bodies, Persons, Families*)³⁹.

La scelta è stata quella di estrarre un'*Authority list* embrionale utilizzando procedure automatiche di estrazione direttamente dai testi, arricchendo poi la lista manualmente con dati quali ad esempio varianti, affiliazioni, ruoli e date. Il passo successivo è stato quello di integrare quanto ottenuto, attraverso un processo di mappatura, con le voci del VIAF, per quel che riguarda le persone, e con ISTAT, MIUR, MEF e ANVUR per quel che riguarda le organizzazioni, ciò con lo scopo di garantire una maggiore interoperabilità⁴⁰.

Sempre nell'ambito del progetto "*Science & Technology Digital Library*" (S&TDL) è nato anche il progetto GECA (GEstione CAtalogo), un catalogo collettivo della Scienza e della Tecnologia, volto ad ottenere l'armonizzazione dei cataloghi mediante la standardizzazione dei dati e dei sistemi di *bibliographic and authority control*. Il sistema di catalogazione, conforme alle norme UNIMARC, segue le regole REICAT per la compilazione e prevede che le risorse descritte vengano registrate in una sola scheda bibliografica che può essere utilizzata da ciascuna Biblioteca per collegare alla stessa i propri dati topografici, patrimoniali e di possesso. Tale architettura permette una descrizione omogenea e minimizza la possibilità di duplicazione della voce registrata.

Tramite il CAT@logo⁴¹ è possibile:

1. Identificare i documenti di interesse;
2. Individuare le biblioteche che possiedono tali documenti ed accedere alla scheda anagrafica della singola biblioteca;
3. Accedere ai cataloghi locali per informazioni aggiuntive sulla disponibilità del documento;
4. Accedere al servizio in linea di prestito da remoto o fornitura di documenti in riproduzione;
5. Accedere alle "Voci d'autorità".

³⁵ General International Standard Archival Description <http://www.ica.org/10207/standards/isadg-general-international-standard-archival-description-second-edition.html>

³⁶ International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families <http://www.ica.org/10203/standards/isaar-cpf-international-standard-archival-authority-record-for-corporate-bodies-persons-and-families-2nd-edition.html>

³⁷ <http://www.lcweb.loc.gov/ead/>

³⁸ xDams è piattaforma di gestione archivistica e documentale XML *open source*, sviluppata interamente sul web, che permette di conservare e organizzare in modo integrato archivi storici e multimediali, <http://www.xdams.org/>

³⁹ <http://www2.archivists.org/groups/technical-subcommittee-on-eac-cpf/encoded-archival-context-corporate-bodies-persons-and-families-eac-cpf>

⁴⁰ Per rendere queste liste di autorità visibili, condivisibili e riutilizzabili sul web, è in corso un processo di formalizzazione in RDF per la loro pubblicazione LOD.

⁴¹ <http://geca.area.ge.cnr.it/index.php?type=info>

4.4. Regioni, enti locali e le università

Si è deciso di prendere a campione, nel corso dell'analisi qui presentata, le scelte metodologiche portate avanti da regioni, dagli enti locali e università nel campo degli *Authority control* così da avere un chiaro e ampio quadro della situazione nazionale.

Il criterio di scelta adottato è stato puramente statistico ma ha tenuto conto dell'impegno di alcune istituzioni nel campo della gestione della conoscenza e dell'apertura dei dati prodotti ai fini di una maggiore valorizzazione del patrimonio posseduto.

La regione Lombardia, ad esempio, ha attivato dal 1992 un progetto di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, sia pubblico che privato, diffuso sul suo territorio. I dati raccolti sono stati inseriti in un sistema di catalogazione chiamato SIRBeC che ha dato il via ad una politica regionale volta alla tutela, valorizzazione e alla conservazione oltre che alla promozione dei beni culturali regionali.

Il SIRBeC alimenta le sue banche dati attraverso le campagne di catalogazione condotte direttamente sul territorio e i dati confluiscono poi all'interno del sistema centrale dopo una verifica di conformità tecnico-scientifica che valuta sia i contenuti ma anche la rispondenza agli standard vigenti.

Ad oggi sono disponibili all'interno di SIRBeC i tracciati, alcuni allineati agli standard nazionali ICCD, per gestire la catalogazione informatizzata delle seguenti tipologie di beni:

- Scheda A - Architettura / PG - Parchi e giardini
- Schede OA/OAC - Opere e oggetti d'arte e arte contemporanea
- Schede RA/SI/MACA/NU - Reperti archeologici e Archeologia: siti, monumenti e complessi archeologici
- Schede AF - Fotografie: fondi fotografici, supporti e immagini, schede autori
- Schede S/MI - Stampe e matrici d'incisione
- Scheda BDM - Beni etnoantropologici
- Scheda PST e PSM - Patrimonio scientifico e tecnologico e storico-militare
- Schede BNP/BNM/BNZ/BNB/BNPE/BNPL - Beni naturalistici: botanica, mineralogia, paleontologia, petrologia, planetologia, zoologia
- Schede Design: oggetti, progetti, e designer
- Scheda COLL - Collezione/Partizione/Insieme: descrizione di complessi collezionistici e delle raccolte in riferimento alla loro storia, consistenza, soggetti, luoghi e ambiti di produzione, committenza e conservazione
- Scheda VAL - Valorizzazione: descrizione e notizie storico-critiche approfondite dell'oggetto
- Scheda STCM - Stato di conservazione beni mobili

Anche per quel che riguarda gli *authority file* la regione Lombardia ha deciso di recepire la normativa relativa alla scheda AUT emanata dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

Anche l'Emilia Romagna, attraverso l'Istituto per i Beni Culturali (IBC), sta lavorando alla valorizzazione del suo patrimonio culturale occupandosi degli Archivi storici, delle biblioteche e dei musei presenti sul suo territorio.

Molto interessante è lo sviluppo del **portale relativo agli archivi storici**⁴² censiti nel 2005 sia per avere un quadro conoscitivo il più possibile puntuale ed esaustivo del loro profilo istituzionale e per avere una visione delle attività e dei servizi di ciascun istituto, sia per monitorarne il livello di adeguamento agli standard e obiettivi di qualità regionali. La banca dati oggi conta 355 istituti conservatori, lista aggiornata annualmente grazie ad un *web server* specifico e dedicato, il CAStE-R (Censimento archivi storici dell'Emilia-Romagna)⁴³.

Lo scopo del progetto è stato quello di dotare gli archivi storici, come già accade per biblioteche e musei regionali, di una piattaforma informatica (xDams) per la creazione e gestione di descrizioni archivistiche e per la loro pubblicazione on line. L'obiettivo è quello di accrescere presso gli utenti la conoscenza del patrimonio storico archivistico, le sue condizioni di accesso e i relativi istituti di conservazione e di garantire l'interoperabilità con altri sistemi informativi delle basi dati archivistiche prodotte dall'Istituto per i beni culturali.

La consultazione può avvenire da diversi punti di accesso:

1. **Archivi:** dà accesso alla lista dei complessi archivistici censiti. È possibile effettuare la ricerca per parole presenti nella "denominazione", per estremi cronologici del complesso ("data") oppure effettuare una "ricerca libera" sui campi testuali della scheda descrittiva di ciascun complesso⁴⁴. L'esito della ricerca sarà una descrizione sintetica del complesso archivistico, a partire dal quale si potrà consultare, se disponibile, l'inventario online e navigare fino alla descrizione del soggetto conservatore del complesso archivistico.
2. **Inventari on line:** è possibile effettuare ricerche a testo libero o per "estremi cronologici". Permette di consultare le basi dati disponibili, effettuare ricerche multiarchivio e navigare nelle strutture gerarchiche dei complessi archivistici descritti.
3. **Enti, Persone e Famiglie:** è possibile effettuare la ricerca per parole presenti nella "denominazione", per estremi cronologici del complesso ("data") oppure effettuare una "ricerca libera" sui campi testuali della scheda descrittiva di ciascun complesso. La ricerca da come risultato una lista degli enti pubblici o privati, delle famiglie e delle persone che hanno prodotto nel corso del tempo gli archivi attualmente consultabili nella sezione "Inventari on line", o che hanno relazioni con i soggetti produttori di tali archivi.
4. **Conservatori:** è possibile effettuare ricerche per "denominazione" o "ricerca libera". Dà accesso alla lista degli enti e degli istituti culturali censiti come soggetti conservatori di complessi archivistici

⁴² http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/cms.view?pflag=customArchivi&munu_str=0_1_0&numDoc=6

⁴³ Il sistema informativo è stato sviluppato non solo per le funzioni di implementazione e aggiornamento dei dati ma anche per l'elaborazione e produzione di report statistici e di monitoraggio degli standard.

⁴⁴ Nei campi "denominazione" e "ricerca libera" è possibile utilizzare il carattere * per effettuare la ricerca con porzioni di parola. Volendo limitare la ricerca si potrà circoscriverla ad un determinato ambito territoriale selezionando dall'apposito elenco sottostante.

Gli standard scelti per la descrizione della documentazione sono le ISAD(G) mentre per i record di autorità è usato lo standard ISAAR(CPF)⁴⁵ e lo standard NIERA⁴⁶.

Un altro progetto che merita di essere nominato è il LACoBiT della regione Toscana iniziato nel 2003 e che ha previsto l'integrazione in un unico archivio i dati elaborati presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze con del Servizio bibliotecario senese che raccoglie i dati prodotti da biblioteche universitarie e comunali della provincia di Siena e quello dell'archivio LAIT (Libri antichi in Toscana), prodotto presso la Biblioteca comunale di Pistoia, in cui sono raccolti i dati sul censimento del libro antico nelle biblioteche toscane.

Lo scopo era quello di creare un Metaopac della regione Toscana⁴⁷, gestito dal Coordinamento delle biblioteche e delle strutture documentarie della Regione Toscana, delle Agenzie ed Istituti collegati (COBIRE)⁴⁸, e costruire uno strumento di lavoro che potesse mettere in relazione, a partire dall'attività catalografica corrente delle realtà bibliotecarie coinvolte, le forme varianti o correlate del nome di un autore o di un ente, strutturate in record coerenti con lo standard UNIMARC/A.

Il progetto ha previsto il caricamento e la consultazione di tutti i dati attraverso il software ALEPH, in uso presso l'Università di Siena, per mezzo del quale sono stati definiti appositi database per la gestione dell'*authority control*. Gli standard di riferimento per la generazione dei record di *authority* sono state le norme RICA (poi REICAT) per la forma dell'intestazione di autorità, le GARR e le ISAAR(CPF).

Molto interessanti sono i collegamenti previsti all'interno delle schede delle opere. Grazie alla collaborazione con altri progetti quali ad esempio Wikipedia, i dati sono arricchiti con link esterni a risorse correlate.

In questo contesto non si può non fare riferimento anche al Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPaC), un software che consente di acquisire le schede e le immagini dei Beni Culturali in una banca dati e di effettuare su tali schede attività di gestione, manutenzione e ricerca.

Tale sistema è attualmente in uso presso le regioni Friuli Venezia Giulia⁴⁹, Marche⁵⁰ e Puglia⁵¹ che hanno firmato protocolli di intesa con l'ICCD al fine di ottenere dati coerenti con l'integrazione all'interno al SIGECweb. In questa visione di catalogazione partecipata, gli standard utilizzati sono quelli proposti dall'ICCD quindi anche per quel che riguarda gli *Authority file* si fa riferimento alla normativa AUT.

A proposito di sistemi di catalogazione una delle iniziative più interessanti che si possono nominare è il progetto MetaFAD, un software open modulare nato nell'ambito del progetto del

⁴⁵ Per gli standard utilizzati per la realizzazione del sistema informatico partecipato degli Archivi Storici dell'Emilia Romagna consultare http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/cms.view?munu_str=0_3_2&numDoc=31

⁴⁶ <http://www.icar.beniculturali.it/index.php?id=102>

⁴⁷ <https://web.e.toscana.it/SebinaOpac/Opac>

⁴⁸ <http://www.consiglio.regione.toscana.it/Biblioteca/default.aspx?nome=COBIRE&idc=61>

⁴⁹ <http://www.ipac.regione.fvg.it>

⁵⁰ <http://www.beniculturali.marche.it/>

⁵¹ <http://sirpac.regione.puglia.it/>

Polo digitale degli Istituti Culturali di Napoli⁵², in collaborazione con ICCU, ICAR, ICCD. MetaFAD permette, in un unico ambiente virtuale integrato, di gestire e catalogare i beni archivistici, collezioni d'arte e biblioteche consentendone l'immediata fruizione attraverso il web.

La piattaforma dialoga con i *linked open data* e consente la descrizione di oggetti digitali attraverso un DAM (*Digital Asset Management*). La soluzione individuata per la gestione dei dati è una catalogazione multidominio con l'utilizzo degli standard più adatti in relazione alla tipologia di informazioni trattate. Si sceglierà perciò UNIMARC SBN (In lettura), MODS, TEI per i beni librari e i relativi *authority file*, per il patrimonio culturale, sono stati scelti gli standard ICCD e relativi *authority file* ed infine per gli Archivi EAD e EAC. La ricerca nel sistema integrato è pertanto possibile anche attraverso gli *authority* che vengono mostrati in base alla tipologia e al relativo standard di riferimento.

Infine, passando alle **università**, si è deciso di prendere in considerazione l'Università di Roma La Sapienza, l'Università di Firenze, l'Università di Siena e l'Università degli studi di Palermo.

L'Università la Sapienza, in modo particolare il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi DigiLab con il Sistema Bibliotecario della Sapienza (SBS), ha lavorato a lungo sull'analisi delle soluzioni più appropriate per la gestione e la pubblicazione del patrimonio documentale e culturale da lei conservato o gestito, al fine di valorizzarlo e renderlo accessibile. Questo lavoro di ricerca e studio, che si è concentrato sia sulle metodologie di digitalizzazione dei materiali ma anche della loro più efficace descrizione, ha portato alla realizzazione del portale della *Sapienza Digital Library (SDL)*⁵³ oggi in fase di aggiornamento dei sistemi di gestione, sotto il coordinamento di SBS.

La scelta che venne fatta fin dall'inizio, per la gestione dei punti d'accesso all'interno del sistema di SDL, è stata quella di utilizzare dataset preesistenti da cui catturare le forme autorevoli sia degli autori ma anche dei luoghi geografici. È stata pertanto presa la decisione di collegare direttamente i dati prodotti dal sistema di *back-office* di SDL alle voci di autorità del VIAF, di Geoname⁵⁴ e al *Getty Thesaurus of Geographic Names*⁵⁵ permettendo un arricchimento delle risorse includendo informazioni e mostrando connessioni tra i contenuti. Questa scelta connessa con quella di usare il MODS⁵⁶, i cui vocabolari controllati nativi sono già esposti come *Linked Data Service Authority e Vocabularies*⁵⁷ dalla *Library of Congress*, e che consente pertanto di collegare la risorsa SDL al *Linked Data Cloud*, ha agevolato e non poco l'inizio del progetto di formalizzazione dei dati in RDF.

Il catalogo di ateneo⁵⁸ dell'Università di Firenze è invece gestito tramite software Aleph e, come tutte le biblioteche che aderiscono a SBN, anche quello dell'Ateneo fiorentino rispetta le norme base di catalogazione dettate da sistema nazionale.

Dal 2001, come già detto, SBN ha intrapreso un progetto di valorizzazione del suo patrimonio con la realizzazione di un *authority file* strutturato secondo quanto definito prima dalle RICA poi dalle

⁵² <http://www.polodigitalenapoli.it/>

⁵³ <http://sapienzadigitalibrary.uniroma1.it/sito/>

⁵⁴ <https://www.geonames.org/>

⁵⁵ <https://www.getty.edu/research/tools/vocabularies/tgn/>

⁵⁶ <http://www.loc.gov/standards/mods/>

⁵⁷ *LC Linked Data Service* <http://id.loc.gov/>

⁵⁸ <https://www.sba.unifi.it/>

REICAT rispettando le regole di codifica richieste dalle GARR. Il risultato è stato quello di ottenere un dataset condiviso che comprende tutte le voci create dai Poli partecipanti, coordinati dall'ICCU. La scelta operata dall'Università di Firenze è stata quella di utilizzare l'interfaccia gestionale (GUI - *Graphic user interface*) prevista da Aleph per la creazione di un archivio autonomo di *authority* (UFI10) che viene utilizzato per la registrazione delle voci di autorità per gli autori e rapportarlo in seguito a quello nazionale SBN, la procedura può essere anche inversa, prevedendo la possibilità di catturare direttamente la voce esistente dall'indice nazionale.

Utilizzando le procedure di allineamento già previste da SBN, il sistema fiorentino prevede la compilazione di record in formato UNIMARC/A procedendo alla compilazione corretta dei campi con il VID e la segnalazione dell'ente responsabile (campo 801 di UNIMARC).

Da gennaio 2013, all'interno di un più ampio progetto di ottimizzazione del catalogo d'ateneo, è stato messo a punto il collegamento tra la voce di autorità e la voce corrispondente in *WorldCat Identities*⁵⁹. Questo processo ha però coinvolto solo gli "autori-persona" a causa di limiti linguistici e la specificità di regole e standard nazionali diversificati. Il legame è stato realizzato con l'utilizzo di uno *script javascript* che, scorrendo il codice HTML della tabella della scheda di catalogo, in presenza dei campi con etichetta "Autore" e "Altro Autore", per quel che riguarda le schede bibliografiche e "Persona" per quelle di autorità, recupera ogni nome e crea automaticamente il link all'archivio di *WorldCat Identities*. Questo collegamento crea un arricchimento delle informazioni grazie anche ai legami con VIAF e *Library of Congress Authority File* presenti nella scheda del progetto *WorldCat*.

Dal 2015 le Università di Firenze, Pisa, Siena, la Scuola Superiore Sant'Anna e l'Università per Stranieri di Siena hanno deciso di sottoscrivere una convenzione tra i sistemi bibliotecari di Ateneo che prende il nome di SBART⁶⁰ (Sistema Bibliotecario di Ateneo della Regione Toscana).

Il progetto è rientrato nel piano strategico 2013-2015 del MIUR, nel cui ambito è stato presentato un piano di federazione tra i Sistemi Bibliotecari degli Atenei di Firenze, Pisa e Siena.

È stata creata una nuova interfaccia, OneSearch⁶¹, una piattaforma tecnologica che ha sostituito completamente i vecchi cataloghi⁶² con un unico strumento di ricerca con il quale è possibile consultare da ogni sede dell'Ateneo, ma anche da casa, tutte le risorse in modo integrato (libri, riviste, altri documenti cartacei, articoli, e-book, oggetti digitali), ivi inclusi i prodotti dell'anagrafe della ricerca (contenuti nell'archivio USiena Air) e le risorse elettroniche disponibili gratuitamente in rete⁶³. Con la stessa interfaccia è possibile consultare non solo tutte le risorse possedute dell'ateneo fiorentino, ma anche quelle degli altri Atenei toscani e degli altri Enti che collaborano al progetto e, attraverso la funzione di un semplice tasto, la ricerca effettuata sulle risorse disponibili presso una struttura può essere automaticamente lanciata su tutta la rete toscana

⁵⁹ <http://www.worldcat.org/identities/>

⁶⁰ Si sono aggiunte successivamente la Rete Documentaria Senese che raccoglie la maggior parte delle biblioteche della provincia di Siena, l'Accademia della Crusca, Fondazione Franceschini, SISMEL dando origine così ad una vera e propria federazione di sistemi bibliotecari toscani di varia origine. http://onesearch.unifi.it/primo_library/libweb/action/search.do?mode=Basic&vid=39SBART_V1&tab=default_tab

⁶¹ <http://onesearch.unifi.it>

⁶² La piattaforma per l'accesso alle risorse elettroniche (ASBE-) e la piattaforma per la consultazione delle Collezioni digitalizzate, bibliografiche, archivistiche e museali (Digitus)

⁶³ Questa interfaccia di ricerca offre molte funzioni come una struttura a faccette per il suo raffinamento. La rappresentazione dei risultati è coerente con lo standard FRBR.

Come l'ateneo fiorentino anche quello di Siena (SBS)⁶⁴ utilizza Aleph come software di gestione del catalogo, per mezzo del quale è stato possibile creare un archivio di *authority*. Il flusso di lavoro per la creazione delle voci di autorità parte dai record bibliografici e, attraverso programmi di conversione, vengono creati i record con le varianti, qualora presenti.

Il lavoro portato avanti da SBS, come già detto, è rientrato nel progetto LACoBiT della regione Toscana, e pertanto prevede l'utilizzo degli standard quali UNIMARC/A per la descrizione delle voci di *authority* relative agli autori e segue le regole di catalogazione REICAT oltre che tener conto delle indicazioni delle GARR e delle ISAAR(CPF).

La scelta iniziale per la creazione dell'*authority file* senese è stata quella di elaborare i record per l'*authority control* partendo sia dal database condiviso delle biblioteche universitarie e cittadine, sia da quello costituito dai cataloghi delle biblioteche comunali della provincia di Siena. In questi ultimi erano presenti molte duplicazioni rispetto al catalogo principale, eliminate con procedure di "normalizzazione" del catalogo, mentre interessante è stata l'acquisizione di molti autori legati alla produzione locale e di letteratura per l'infanzia.

Attualmente anche il sistema Senese rientra nella convenzione SBART, utilizzando l'interfaccia OneSearch.

Infine, l'Università di Palermo⁶⁵, dal 2009, ha iniziato un intenso lavoro di revisione e pulizia del suo archivio di *Authority* (gestito in Aleph) e, per assicurare uniformità e standardizzazione delle voci oltre che garantire punti di accesso validi e univoci alle informazioni del catalogo, anche nell'ateneo palermitano, si è deciso utilizzare lo standard UNIMARC/A per le voci di autorità e le REICAT per indicare l'intestazione univoca del record.

4.5. Il progetto CEI-Ar del portale BeWeb

Nel 2004, l'allora Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, oggi Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (UNBCE)⁶⁶, avviò il progetto CEI-Ari con l'obiettivo di descrivere i beni archivistici di proprietà ecclesiastica al fine di tutelarne e valorizzarne il contenuto⁶⁷. Con l'intento di agevolare il lavoro di descrizione, ogni ente partecipante al progetto fu fornito dell'omonimo software Cei-Ar, conforme agli standard internazionali ISAD(G) e ISAAR-CPF e predisposto a generare dati in formato XML al fine di rendere il sistema interoperabile con altri come ad esempio il SAN (Sistema Archivistico Nazionale)⁶⁸. Dal 2015 il software è stato evoluto in sistema on-line (Cei-AR Terminal Server) con la pubblicazione anche del portale BeWeb - beni ecclesiastici online⁶⁹.

Nel 2017, visto l'ampio numero di archivi aderenti al progetto, venne creata la Rete degli archivi ecclesiastici (RAE) per avere una agevole condivisione di metodologie e strumenti oltre che mettere in atto un modello partecipativo concreto di gestione degli *authority file*.

⁶⁴ <http://www.sba.unisi.it/>

⁶⁵ <http://aleph22.unipa.it:8991/F>

⁶⁶ <https://bce.chiesacattolica.it/>

⁶⁷ Partì con un censimento di tutti gli enti conservatori che dal pubblicata online nel 2011 ed ora consultabile nella pagina Istituti Culturali del portale BeWeb – Beni ecclesiastici in web

⁶⁸ Rispetta anche gli standard internazionali EAD (Encoded Archival Description) ed EAC (Encoded Archival Context)

⁶⁹ <https://beweb.chiesacattolica.it>

Per ottenere tutto ciò, si sono siglate convenzioni tra l'Ufficio Nazionale e il MIBAC e con il SAN nella prospettiva di creare una rete di reciproca cooperazione e integrazione oltre che di reale interoperabilità tra i dati. Sono stati previsti, sulla base di questi accordi, aggiornamenti e scambi periodici di dati in formato XML CAT_SAN e METS-SAN unendo i dati dei soggetti conservatori a prescindere dell'ente d'afferenza e permettere, ipoteticamente, di ricostruire un archivio nella sua interezza originaria a prescindere dal soggetto che ne conserva le parti⁷⁰.

Risultato fondamentale di questo processo di collaborazione è stata l'elaborazione nelle NIERA (EPF) a cui l'UNBCE ha collaborato per individuare le forme dei nomi e degli enti diocesani e degli ordini religiosi (Allegato G).

Da quanto emerge dalla documentazione pubblicata online, gli archivi lavorano in linea nel sistema Cei-Ar TS ma non condividono gli *authority* creati localmente: solo quando il lavoro è pubblicato sul portale BeWeB queste entità vengono ricontrollate, bonificate ed infine condivise con gli utenti, in un *authority work* di tipo centralizzato. L'obiettivo è di ottenere in una prossima fase una partecipazione diretta degli archivisti che potranno accedere ad un sistema web predisposto per la ricerca degli *authority record* e catturare direttamente l'entità.

La cosa interessante è l'impostazione *cross-domain* della navigazione tra i beni e le altre identità coinvolte: lo scopo è quello di creare punti di accesso che forniscano informazioni molto ricche rispetto all'oggetto della ricerca accogliendo inalterato il tracciato descrittivo di settore⁷¹ delle descrizioni originarie attraverso sistemi di mappatura e destrutturazione dei dati. Si avrà come risultato non solo l'entità ricercata ma anche tutte le informazioni di contorno, ad es. progettista piuttosto che l'autore o il soggetto produttore, che permettono all'utente di avere chiaro il contesto culturale in cui si inserisce il bene ricercato.

Il *cross-domain* nell'*Authority file* del BeWeB permette di aggregare informazioni che provengono anche da sistemi differenti ma comunicanti grazie alle convenzioni di cui sopra, permettendo di ottenere, tramite unico punto d'accesso, una descrizione molto dettagliata. Vengono allegati anche collegamenti con il VIAF, ISNI o Wikipedia.

Questa modalità di gestione degli *Authority* potenzia le interrogazioni nel catalogo e la qualità dei risultati ma comporta un rigoroso lavoro di controllo e acquisizione dei dati. Proprio per la complessità di questo lavoro al momento è incentrato sulle entità Persona, Famiglia e Ente ma il progetto prevede di allargare anche alla categoria luoghi (adottando molto probabilmente i dati

⁷⁰ Attualmente sono stati firmati accordi e convenzioni che garantiscono la visibilità dei dati presenti su BeWeB anche nell'Anagrafe delle Biblioteche Italiane, nel Servizio Bibliotecario Nazionale e in Manus online coordinati dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), in Material Evidence of Incunabula coordinato dal Consortium of European Research Libraries (CERL), nel Sistema Archivistico Nazionale coordinato dall'Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR), nei Luoghi della Cultura realizzato MiBAC. Prossimo obiettivo è facilitare il dialogo con il Sistema Generale Informativo del Catalogo (SIGECweb) coordinato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e con CulturalItalia, progetto coordinato direttamente dal MiBAC.

⁷¹ Ogni settore può compiere scelte caratterizzanti e seguire gli sviluppi e le evoluzioni degli standard di riferimento.

provenienti da progetti già avviati e strutturati quali il *Getty Thesaurus of Geographic Names* (TNG)⁷² e *Geoname*⁷³) e di utilizzare strumenti quali il Nuovo Soggettario⁷⁴.

5. Istituzioni internazionali

Durante questa fase di studio ed analisi si sono presi in considerazione anche alcuni progetti riguardando gli *authority file* portati avanti da varie istituzioni internazionali.

In ambito europeo si è deciso di prendere ad esempio le iniziative della Bibliothèque nationale de France (BnF), della Biblioteca Nacional de España (BNE), della Deutsche Nationalbibliothek (DNB), della Biblioteca Nazionale svizzera e la British Library mentre in quello extraeuropeo si è pensato di analizzare il progetto NACO della *Library of Congress*, e i progetti internazionali VIAF e *WorldCat Identities*.

5.1. Bibliothèque nationale de France (BnF)⁷⁵

La *Bibliothèque nationale de France* è dotata di uno strumento di controllo delle intestazioni molto potente che ha seguito, negli anni, le regole di catalogazione riportate da una serie di documenti separati e specializzati ognuno dedicato a un soggetto particolare⁷⁶.

Le registrazioni d'autorità della BnF sono record completi che non si limitano a raggruppare la forma autorizzata del nome di un'entità e le sue varianti ma contengono note che danno tutte le informazioni necessarie per identificare, o almeno disambiguare, l'entità descritta. In alcuni casi specifici, come le registrazioni d'autorità create nel Dipartimento delle stampe per gli incisori, si possono avere voci di autorità ancora più ricche con riportata persino la carriera dell'artista. Punto fermo è il principio per cui la cittadinanza è considerata il primo criterio per determinare la forma autorizzata del nome di un'entità (persona, ente o titolo) e che tale informazione sia sempre riportata, sotto forma di un codice secondo il principio che rende ogni paese responsabile della creazione delle registrazioni d'autorità dei propri cittadini. Seguendo quanto dettato dal documento *Names of persons: national usages for entry in catalogues*⁷⁷ pubblicato dall'IFLA, per i nomi di persona il criterio seguito è quello di preferire la cittadinanza dell'autore piuttosto che la lingua, questo anche perché si tiene conto che nei cataloghi di biblioteca non ci sono solo scrittori ma anche illustratori, cartografi, incisori, musicisti, ecc.

La documentazione normativa a cui la BnF fa riferimento per il suo *Authority file* sono:

- *Minimal Level of Authority Records* (MLAR) dell'IFLA per i contenuti della notizia da creare⁷⁸;

⁷² <https://www.getty.edu/research/tools/vocabularies/tgn/>

⁷³ <https://www.geonames.org>

⁷⁴ <https://thes.bncf.firenze.sbn.it>

⁷⁵ <https://catalogue.bnf.fr/recherche-auteurs.do?pageRech=rau>

⁷⁶ <https://www.bnf.fr/fr/normes-afnor-de-catalogage#bnf-description-bibliographique>

⁷⁷ <https://www.ifla.org/node/4953>

⁷⁸ <http://archive.ifla.org/VI/3/p1996-2/mlar.htm>

- Le GARR per la visualizzazione pubblica delle schede;
- Le AFNOR, basate sulle raccomandazioni IFLA: *Names of persons, Form and Structure of Corporate Bodies, Anonymous Classics, etc.*, per la forma e la struttura delle intestazioni⁷⁹.

Negli ultimi anni, la BnF ha deciso di affrontare il problema dell'esposizione e della visibilità delle sue collezioni e metadati sul web. Dopo un periodo di riflessione e la pubblicazione di un rapporto di orientamento, le due agenzie bibliografiche francesi, l'Agenzia bibliografica per l'istruzione superiore (Abes) e la BnF, hanno deciso di passare all'utilizzo delle RDA nel novembre 2014 e ha iniziato *le Programme Transition bibliographique* a giugno 2015. Tre gruppi di lavoro (*Normalisation, Formation et Systèmes & Données*) che riuniscono i professionisti della biblioteca hanno redatto le nuove regole di catalogazione, progettando sessioni di formazione e supportando le trasformazioni dei sistemi informativi.

Più in particolare, il gruppo di *Normalisation* sta ancora elaborando il codice di catalogazione RDA-FR: una trasposizione francese di RDA che utilizza le logiche delle regole internazionali integrandole con quelle nazionali. Questo nuovo codice, infatti, coesisterà con gli attuali standard AFNOR fino a quando tutte le raccomandazioni saranno state riviste e integrate⁸⁰.

I record dell'autorità BnF per persone e organizzazioni, ognuna identificata con un codice univoco assegnato durante la registrazione, sono stati inseriti nel database ISNI internazionale sin dal suo inizio. Gli aggiornamenti vengono regolarmente caricati tramite VIAF, che funge da intermediario tra ISNI e i suoi contributori.

La BnF ha seguito lo sviluppo di VIAF sin dalle origini ed è diventato un partner nel 2007, svolgendo un ruolo attivo a vari livelli. Dal 2007 è membro fondatore, come già accennato, di VIAF al fianco di OCLC, la *Library of Congress* e la *Deutsche Nationalbibliothek*. Ora partecipa al *VIAF Council* (VIAF Council) che ha presieduto fino ad agosto 2013. La BnF invia aggiornamenti dei suoi dati al VIAF mensilmente e collega i suoi dati anche dalla versione LOD⁸¹.

Dal 2014, la BnF è l'agenzia di registrazione ISNI per le identità pubbliche di individui e comunità che contribuiscono al patrimonio documentario nazionale. La Biblioteca Nazionale francese non supporta l'assegnazione di credenziali ISNI a dati non descritti nel suo Catalogo Generale⁸² e i suoi dati vengono aggiornati settimanalmente.

Le due agenzie bibliografiche (Abes e BnF) implementano queste nuove regole gradualmente e indipendentemente l'una dall'altra.

I dati del Catalogo, sia i record bibliografici che quelli di autorità, possono essere scaricati in formato UNIMARC, convertiti da nativi INTERMARC⁸³.

⁷⁹ https://www.ifla.org/files/assets/cataloguing/IMEICC/IMEICC1/code_france_e.pdf

⁸⁰ Vedi anche: "Cataloguer aujourd'hui: identifier les Œuvres, les Expressions, les Personnes selon RDA-FR", pubblicato nel dicembre 2018 al Cercle de la librairie.

⁸¹ <http://data.bnf.fr>

⁸² Oltre l'80% dei registri di autorità per le persone fisiche e il 20% dei registri di autorità per le autorità locali nel catalogo generale BnF hanno una ISNI

⁸³ Versione nazionalizzata di UNIMARC.

La ricerca delle voci di autorità può avvenire o in "Autorités BnF" o in "RAMEAU" che raccoglie invece gli accessi per soggetto (RAM).

RAMEAU (*Répertoire d'autorité-matière encyclopédique et alphabétique unifié*)⁸⁴ è uno strumento creato dalla Direzione delle biblioteche, dei musei e delle informazioni scientifiche e tecniche (DBMIST), basato sull'elenco delle autorità stabilite dalla BnF. È stato sviluppato dal 1980, in modo indipendente ed è integrato al "*Répertoire de vedettes-matière*" della *Université Laval à Québec*, e all'elenco delle intestazioni di soggetto della *Library of Congress* (LCSH).

Questo repertorio rende possibili diverse modalità di ricerca per argomento nei cataloghi:

- come linguaggio controllato che combina forme scelte (o titoli) e forme varianti (o termini esclusi), consente una ricerca per parole chiave;
- come linguaggio preconfigurato governato da una sintassi, consente un'interrogazione mediante la navigazione indice;
- infine, come linguaggio gerarchico alla maniera di un *thesaurus* (o di un'ontologia), consente una navigazione semantica nel vocabolario seguendo le relazioni generiche, specifiche e associative tra i termini.

Queste diverse modalità di interrogazione dei dati possono essere utilizzate indipendentemente l'una dall'altra o sommate per un miglior servizio all'utente. Spetta alle biblioteche e alle altre istituzioni scegliere, per i loro cataloghi, i sistemi di interrogazione in grado di sfruttare queste possibilità da un punto di vista tecnico.

5.2. Biblioteca Nacional de España (BNE)⁸⁵

La struttura del catalogo *Biblioteca Nacional de España* (BNE) segue le linee guida GARR, GSARE e FRAD e, come modelli di riferimento, sono state prese "Le regole di catalogazione" e "Le linee guida per le voci di autorità e di riferimento" del Ministero della Pubblica Istruzione e Cultura spagnolo pubblicate rispettivamente nel 1999 e nel 2004.

Come dettato dal manuale pubblicato (cap. 15.1.1), per l'intestazione di autorità si prende il nome con il quale l'autore ha deciso di farsi conoscere nelle opere pubblicate, privilegiando la versione nella lingua originale. Per questo motivo, nel manuale, viene consigliato di consultare, per quanto possibile, opere originali, piuttosto che opere tradotte.

I dati prodotti dalla BNE possono essere visualizzati in formato MARC 21 e ad ogni record viene assegnato un "Numero di Registro" univoco. Vengono inoltre inseriti quelli che vengono chiamati "altri identificatori normalizzati", ovvero i link diretti alla stessa voce sia al VIAF che ai progetti ISNI e Wikidata. La biblioteca Nazionale è infatti agenzia di registrazione del codice identificativo internazionale ISNI oltre che collaboratrice del progetto VIAF dal giugno 2009.

⁸⁴ <http://rameau.bnf.fr>

⁸⁵ <http://catalogo.bne.es/uhtbin/authoritybrowse.cgi>

5.3. Deutsche Nationalbibliothek (DNB)⁸⁶

Fino al dicembre 2001, la Germania ha seguito le proprie regole di catalogazione, le *Regeln für alphabetische Katalogisierung*, (RAK) e le *Regeln für den Schlagwortkatalog*, (RSWK) scegliendo persino di usare un formato di scambio nazionale, *Maschinenlesbares Austauschformat für Bibliotheken* (MAB)⁸⁷ per la strutturazione dei dati.

Dal 2002, con un progetto realizzato in collaborazione con 16 partner di nazionalità tedesca, austriaca e svizzera (Svizzera tedesca), la *Deutsche Nationalbibliothek* ha deciso di aprirsi agli standard internazionali optando per le AACR2 e, dall'ottobre 2015, per le *Resource Description and Access* (RDA) e dal 2009, ha scelto anche di esporre i suoi dati nel formato MARC 21 nell'ambito del progetto "Passaggio a MARC 21".

Nell'aprile 2012, le registrazioni di autorità prodotte dalla DNB, precedentemente separate in più archivi specifici quali il *Personal Name File* (PND), il *Common Corporate File* (GKD), il *Subject Standard File* (SWD) e l'*Uniform Title File* dell'archivio musicale tedesco (file DMA EST)⁸⁸ sono stati riuniti in un unico *Authority file*, il *Gemeinsame Normdatei* (GND), in cui è possibile accedere ai dati, gratuitamente e con licenza CC0 1.0, nei formati MARC 21 Authority, MARC21-xml e RDFxml. Ad ogni record è sempre associato un ID univoco usato anche per definire il link alla risorsa e sono presenti collegamenti ai termini equivalenti nei vocabolari di RAMEAU e di LCSH.

La DNB collabora al progetto VIAF e, come riportato dal Programma di sviluppo GND 2017-2021⁸⁹ nella sezione "AF-6: collaborazione con altre comunità - Espansione delle comunità di utenti e dei contesti applicativi" prevede di sviluppare una collaborazione con Wikipedia, di intensificare la cooperazione con reti correlate come ORCID e ISNI oltre che incentivare progetti per coinvolgere università, editori e privati non come fruitori, ma come contributori attivi.

5.4. Biblioteca Nazionale svizzera (BSS)⁹⁰

La Biblioteca Nazionale Svizzera si è trovata da sempre a dover fare i conti con il multilinguismo che caratterizza la nazione e che è stato certamente l'impedimento maggiore per la realizzazione di una formalizzazione chiara e coerente di un archivio di *Authority file*. La scelta portata avanti dalla BSS è stata quella di utilizzare strumenti di ricerca tramite stringhe pre-coordinate che permettevano di ottenere un'interrogazione guidata e controllata all'interno del catalogo senza dover affrontare il problema linguistico.

Dal 2011, grazie alla spinta data dai tanti progetti di condivisione di dati e di archivi di autorità, la BSS ha deciso di utilizzare i descrittori registrati nel *Gemeinsame Normdatei* (GND) della *Deutsche Nationalbibliothek* che ha previsto, come già detto, anche i collegamenti con i vocabolari RAMEAU

⁸⁶ <https://portal.dnb.de/opac.htm>

⁸⁷ Il formato MAB rientrava nel contesto del protocollo Z39.50, cosicché il portale consente l'accesso a tutti i cataloghi tedeschi

⁸⁸ È stato però mantenuto nei metadati il riferimento al database di provenienza

⁸⁹ file:///C:/Users/utente/Downloads/GND_Entwicklungsprogramm17-21_2017-06.pdf

⁹⁰ <https://www.nb.admin.ch/snl/it/home.html>

della Bnf e LCSH della *Library of Congress*, fornendo un valido strumento di multilingue in cui le entità risultano già tradotte in tre lingue grazie alla cooperazione dei tre progetti. L'utilizzo di GND permette inoltre di visualizzare sia i record della BSS, comprese le varianti, ma anche eventuali risorse online collegate ai medesimi record di GND arricchendo notevolmente le informazioni raggiungibili dalla ricerca.

Il formato dei dati di *authority* scelto è quello del progetto GND, il MARC 21 come anche le regole di descrizione: le RDA.

5.5. British Library (BL)⁹¹

La *British Library*, favorita dalla componente linguistica, è uno dei maggiori contributori della *Library of Congress / NACO Authority File* (LC / NAF) e lo utilizza per controllare le forme dei nomi nei suoi cataloghi. Contribuisce attivamente allo sviluppo degli standard nazionali e internazionali, tra cui RDA e il formato MARC21 adottati come standard di *authority control*⁹², e contribuisce alle iniziative della CE e ad altri progetti di ricerca.

Ha partecipato fin dall'inizio allo sviluppo del codice identificativo internazionale ISNI, che usa nel suo catalogo e, oggi, è membro fondatore del consorzio che ha istituito l'ISNI-IA ed è rappresentante della Conferenza dei bibliotecari nazionali europei (CENL) all'Agenzia internazionale (ISNI-IA).

Dal 2006, la BL è diventata un'agenzia di registrazione per l'ISNI e partecipa, con gli altri partner NACO anche al progetto VIAF.

La *British Library* è inoltre partner del *Names Project*, un progetto è stato finanziato da JISC⁹³ e guidato da MIMAS⁹⁴, che sta lavorando per identificare in modo univoco le persone e le istituzioni coinvolte nella ricerca nel Regno Unito.

5.6. Library of Congress (LC)⁹⁵ e progetto NACO

La Library of Congress gestisce ad oggi un archivio di voci di autorità (LCNAF - *LC Name Authority File*)⁹⁶ composto da più di 10.000.000 di record di cui quasi 8.000.000 di voci riferite ai "*personal and corporate names*"⁹⁷.

⁹¹ <https://www.bl.uk/catalogues-and-collections>

⁹² La *British Library* ha deciso di abbandonare il formato nazionale UKMARC ma fornisce ancora il manuale completo UKMARC e il formato di registrazione.

⁹³ Un'organizzazione no-profit per i servizi digitali e le soluzioni di alto livello, perfezionamento e competenze nel Regno Unito. Sostiene l'importanza e il potenziale delle tecnologie digitali per l'istruzione e la ricerca.

⁹⁴ Mimas è un data center accademico designato a livello nazionale con sede presso l'Università di Manchester nel Regno Unito. La sua missione è sostenere il progresso della conoscenza, della ricerca e dell'insegnamento.

⁹⁵ <https://authorities.loc.gov/>

⁹⁶ http://id.loc.gov/search/?q=cs:http://id.loc.gov/authorities/names&q=memberOf:http://id.loc.gov/authorities/names/collection_LCNAF

⁹⁷ Va ricordato che non tutte le intestazioni dei record bibliografici nel catalogo online LC hanno un record dell'autorità corrispondente. Non si troverà un record di authority per ogni punto di accesso in quanto i record bibliografici presenti oggi nel catalogo online LC sono stati creati nel corso di oltre un secolo di attività di catalogazione svolta dalla Library of Congress e molti di questi sono stati lavorati prima che la Biblioteca iniziasse a creare record di autorità in MARC.

Dal 1973 la LC con il progetto CONSER (*Cooperative ONline SERies Program*), pionieristico programma di catalogazione partecipata, inizia il suo impegno nella gestione e coordinamento della catalogazione bibliografica e registrazione di voci di autorità in ambito nazionale e internazionale. Dal 1977 il progetto NACO (*Name Authority Coopertive Program*)⁹⁸ affiancato dal 1993, da SACO (*Subject Authority Coopertive Program*)⁹⁹, portano alla grandiosa visione del *Cooperative Cataloging Council* (CCC) di unico catalogo partecipato da cui scaturisce il *Program for Cooperative Cataloging* (PCC), che ha assorbito, come proprie componenti, gli altri precedenti programmi cooperativi.

Il PCC è un programma nato per accrescere la cooperazione catalografica a livello statunitense e internazionale con lo scopo di non disperdere risorse economiche e abbassare i tempi necessari per la catalogazione, attraverso la condivisione di registrazioni bibliografiche e di autorità redatte secondo standard accettati e condivisi dai partecipanti al progetto.

Per l'analisi qui svolta la componente del programma PCC che più interessa è sicuramente il programma NACO. Come precedentemente affermato, il principio di base del progetto è che i partecipanti accettino di seguire un insieme comune di standard e linee guida durante la creazione o modifica dei record di autorità al fine di mantenere l'integrità del dataset e agevolare la condivisione dei dati. Basilare per NACO è che tutti i *contributors* producano record formalizzati utilizzando le RDA e strutturati secondo lo schema del MARC 21¹⁰⁰.

I partecipanti NACO possono contribuire al LC / NACO (LC / NAF), con nuovi record di autorità e possono apportarvi modifiche seguendo le regole documentate dalla LC e non sono obbligati a fornire tutte le voci generate dalla loro catalogazione. Ad ogni biblioteca o organizzazione che partecipa al progetto viene dato un codice identificativo di riconoscimento che verrà inserito nella scheda di autorità nel campo 040 "*Original cataloging agency*" del MARC21 *Authority Format*.

L'aggiornamento dei dati creati o modificati dai catalogatori LC o dai collaboratori aderenti al progetto NACO avviene ogni notte (tranne la domenica) mentre i record cancellati vengono eliminati settimanalmente per permettere un loro eventuale recupero.

Ogni voce è contraddistinta da una forma del nome autorizzata (*Personal Name heading*) e da rinvii (*variants*). Vengono anche associati un identificativo, l'*LC control number* (LCCN), un sistema seriale di numerazione delle schede del catalogo della *Library of Congress* in uso dal 1898 e un *permalink*, un URL persistente associato ai record bibliografici nel catalogo costruiti utilizzando il LCCN del record. Viene anche riportato un ulteriore codice alfanumerico, l'*LC-classification*, che, rappresentando in codice l'ambito di appartenenza e la nazione d'origine dell'autore oggetto della scheda, funge da ulteriore punto d'accesso alla risorsa. Avremo ad esempio nella scheda di "Giacomo Leopardi" il codice PQ708 che ci indica che abbiamo davanti un autore letterario (P) di origine italiana (Q). Infine la LC aggiunge anche il codice ISNI come ulteriore identificativo (viene infatti inserito nel campo del MARC21 024 - *Other Standard Identifier*).

Tutti i membri del progetto NACO, come già abbiamo visto per la *British Library*, possiedono un proprio sistema locale di catalogazione come accade ad esempio anche per la *Yale University* la cui

⁹⁸ <https://www.loc.gov/aba/pcc/naco/nacopara.html>

⁹⁹ <https://www.loc.gov/aba/pcc/saco/>

¹⁰⁰ L'intero dataset è inoltre disponibile anche in formato *Linked Open Data*.

biblioteca possiede un catalogo ORBIS¹⁰¹ che ad oggi contiene circa 7 milioni di record bibliografici e oltre 2 milioni di record di autorità. Questi *authority file* diventano parte del dataset principale della *Library of Congress* e sono condivisi con le biblioteche di tutto il mondo tramite i progetti internazionali a cui partecipa tramite NACO. La LC, con tutti i membri del progetto NACO, infatti, partecipa al progetto VIAF e al *WorldCat Identities*.

5.7. VIAF e WorldCat Identities

Quando si parla di progetti internazionali di *Authority Control* non si può non nominare il progetto VIAF (*The Virtual International Authority File*)¹⁰² che si configura sicuramente come il più importante esperimento di cooperazione nell'ambito della partecipazione internazionale nella condivisione di record di autorità.

Il progetto venne pensato congiuntamente nei primi anni del 2000 dalla *Library of Congress*, dalla *Bibliothèque Nationale de France*, dalla *Deutsche Nationalbibliothek* e dal OCLC (*Online Computer Library Center*) con lo scopo di creare un collegamento automatico dei record di *authority* prodotti dalle singole organizzazioni attraverso algoritmi di schiacciamento specifici chiamati *matching algorithm*¹⁰³. Il risultato è un contenitore virtuale gratuito di nomi personali, gestiti tecnicamente dall'OCLC, dove sono raccolte insieme le diverse forme dei nomi in un "grappolo", detto *cluster*, che si riferiscono alla stessa entità e che permettono la ricerca multilingue di voci di autorità prodotte da diverse istituzioni che ne continuano a detenere la responsabilità. Il procedimento per la clusterizzazione è basato su 2 fasi: da una parte, come già detto, viene fatto un confronto (*matching*) tra i record in modo da non avere duplicazioni associando tutte le voci alla stessa entità, dall'altra i record originali vengono "arricchiti" con informazioni ricavate da quelli bibliografici che i contributori devono fornire insieme ai record di autorità al fine di rendere il *matching* più attendibile. Una volta terminato il lavoro di confronto viene assegnata a ogni esito un codice univoco che individua una persona fisica reale oggetto del *cluster*.

I record VIAF sono disponibili come *cluster* o record di origine: i primi, come detto, aggregano i vari file di autorità in un record unico in cui però è sempre riconoscibile l'origine del dato, mentre i record sorgenti sono in MARC21 o UNIMARC *Name Authority* elaborati per renderli uniformi¹⁰⁴. Inoltre è possibile scaricare anche il record VIAF in RDF e JASON.

Il VIAF fornisce inoltre una serie di APIs al fine di poter accedere dal proprio sistema di gestione documentale all'archivio virtuale secondo le proprie necessità¹⁰⁵.

Per poter condividere i dati nell' *Authority file* virtuale è richiesto che sia sempre presente un identificativo locale persistente, che sia sempre associata una forma autorizzata del nome, che i record siano ricchi di informazioni e che i dati debbano essere espressi in MARC 21 e UNIMARC in

¹⁰¹ <https://orbis.library.yale.edu/vwebv/>

¹⁰² <https://viaf.org/>

¹⁰³ Per la conferma di un match, l'approccio tenuto dai gestori del VIAF implicava che i nomi dovessero essere compatibili e dovesse esserci almeno un'informazione supplementare sufficiente di conferma.

¹⁰⁴ I dati VIAF sono disponibili con licenza Open Data Commons Attribution (ODC-BY).

¹⁰⁵ <https://platform.worldcat.org/api-explorer/apis/VIAF>

ISO 2709 o XML e la codifica dei caratteri deve essere in Unicode (preferito) o MARC-8 mentre il VIAF non si interessa di quali siano le norme di catalogazione utilizzate dall'ente schedatore.

Sul VIAF non vengono pertanto creati nuovi record di autorità ma esposti i dati prodotti dai partecipanti¹⁰⁶ che sono incoraggiati a presentare tutti i loro *authority file*. Dal canto suo il VIAF rispetta le regole di modifica stabilite da ciascun partecipante e garantisce un aggiornamento periodico dei dati (sempre tracciabili).

Attualmente l'OCLC e VIAF stanno svolgendo una funzione fondamentale nella diffusione dei dati, contribuendo entrambi, inoltre, allo sviluppo e alla diffusione dell'*International Standard Name Identifier (ISNI)*, operativo dal 2010 sotto un consorzio gestionale guidato dal CISAC (*International Confederation of Societies of Authors and Composers*).

Oggi è in attivo una proficua collaborazione tra Wikimedia e l'OCLC che permette di identificare univocamente le persone a cui sono dedicate le voci di Wikipedia tramite l'uso degli identificativi ricavati dal VIAF e consente la navigazione da Wikipedia ai cataloghi come approfondimento agli utenti.

Dall'esperienza del OCLC nasce anche il progetto *WorldCat*¹⁰⁷, il più grande catalogo al mondo di record bibliografici provenienti da più di 10000 biblioteche in cui è stato applicato il modello FRBR. *WorldCat* è simile ad un'OPAC di nuova generazione consultabile tramite una ricerca semplificata di tipo "Google like" oppure ricercando direttamente nei metadati bibliografici MARC.

Il progetto si compone di varie componenti tra cui il *Worldcat Identities*, che si presenta come un *authority file* arricchito delle voci di autorità presenti nell'OPAC.

Per ogni autore sono visibili:

- tutte le forme varianti del nome;
- il numero totale delle edizioni, e la loro distribuzione nel tempo in forma di grafico;
- il genere principale (in forma di link alle risorse corrispondenti);
- i soggetti e le classificazioni collegate (definite dalla biblioteca che ha fornito il record),
- i ruoli ricoperti dall'autore, sia principali che secondari (in forma di link alle risorse corrispondenti);
- le lingue in cui compaiono le edizioni delle sue opere,
- le opere più conosciute e maggiormente possedute dalle biblioteche con il numero complessivo delle edizioni di ogni opera e una breve recensione;
- la tipologia di *audience*, le identità (voci di autorità) correlate,
- una serie di link esterni (es. Wikipedia).

Vengono inoltre forniti altri strumenti di interrogazione o di interazione con il catalogo (es. le numerose API, i widgets, etc.), vengono forniti video esplicativi sulla creazione di bibliografie,

¹⁰⁶ Dal punto di vista strutturale, infatti, il VIAF record non comprenderà mai al suo interno un campo 100 (*Personal Name Heading*), poiché non esiste un singolo nome autorizzato ma ciascuna forma variante del nome sarà registrata nel campo 700 (*Heading Linking Entry*), assieme a un'indicazione della sua fonte.

¹⁰⁷ <https://www.worldcat.org/>

vengono visualizzati i tag e le biblioteche più popolari e le più recenti interazioni degli utenti con il catalogo (ultime liste create e le recensioni aggiunte dagli utenti).

Uno degli strumenti messo a disposizione per agevolare l'accesso al catalogo è il *WorldCat Identities Network*¹⁰⁸, un'interfaccia visuale che consente di esplorare i collegamenti tra le entità che vengono disposte in forma di grafo e di nuvola (*tag cloud*) che mostra le personalità più influenti ovvero che possiedono il maggior numero di collegamenti.

Un'identità di *WorldCat* può essere una persona, una cosa (ad es. Il Titanic), un personaggio fittizio (ad esempio, Harry Potter) o una società (ad esempio, IBM) e per ricercarla *WorldCat Identities Network* mette a disposizione due API:

- l'**API WorldCat Identities** che fornisce fino a 10 identità correlate per ciascuna identità. Queste identità correlate vengono quindi visualizzate come una mappa di rete visiva che consente agli utenti di passare facilmente da *Identity Network* ad un altro facendo clic sul nome sulla mappa.
- l'**API WorldCat Serach** viene visualizzata anche nella mappa della rete di identità

Il WorldCat ha deciso di rendere disponibili i dati catalografici in *linked data* aderendo alle specifiche di Schema.org.

6. Conclusioni preliminari

Questa prima fase di ricerca ha evidenziato il grande lavoro che a livello nazionale e internazionale si sta facendo per la gestione degli *Authority file* nei cataloghi, comprendendone l'importanza fondamentale come punti di accesso alle informazioni.

Da quanto è emerso da questa analisi preliminare possiamo dire che la spinta più forte è quella di creare progetti partecipativi per la pubblicazione e gestione degli archivi di autorità al fine di uniformare le voci di accesso alle informazioni oltre che condividere con più facilità i dati prodotti dalle singole istituzioni.

Visto quanto detto fino ad ora, per rispondere alle esigenze poste all'inizio riguardo la necessità di adeguamento agli standard nazionali e internazionali da parte dell'ICCD, si prevede di approfondire i seguenti argomenti:

- Studio delle regole di catalogazione scelte dalle istituzioni analizzare: RDA, REICAT, NIERA per capire quale possa rispondere meglio alle esigenze dell'ICCD.
- Analisi del sistema internazionale di identificazione delle voci di autorità ISNI.
- Analisi dell'applicabilità delle "*Guidelines for Authority Records and References*" (GARR)
- Studio dei requisiti funzionali per i dati di autorità (FRAD) e l'utilizzo del FRBR.

Lo scopo è quello di riuscire ad avere un quadro chiaro per un consapevole aggiornamento delle normative, coerente con gli standard riconosciuti a livello nazionale e internazionale, oltre che porre le basi per programmi di cooperazione con i progetti partecipati di cui si è parlato in questa relazione, al fine di dare maggiore visibilità ai dati raccolti e gestiti dall'Istituto nell'ambito delle

¹⁰⁸ <https://www.oclc.org/research/themes/data-science/idnetwork.html>

attività di catalogazione del patrimonio archeologico, architettonico, demoetnoantropologico, paesaggistico e storico artistico.

Riferimenti Bibliografici

- Angjeli, Anila. *ISNI and VIAF – Transforming Ways of Trustfully Consolidating Identities*, 2014
<http://library.ifla.org/985/1/086-angjeli-en.pdf>
- Baca M., “What’s in a name”. *The Union List of Artist Names (ULAN) as Authority File and retrieval Tool*. *Computer and the Humanities*, n. 6/2, 1996: 21-35.
- Berardi, Elena, e Stefania Vecchio, a c. di. *Linee guida per la catalogazione Scheda AUT- Autore versione base ICCD 3.02 – revisione SIRBeC 3.02*. Regione Lombardia, 2009.
- Bower J.M., a. c. di. *Union List of Artist Names*. New York, 1994
- Burger, Robert H. *Authority work*. Littleton, Colo.: Libraries Unlimited, 1985.
- Byrum, John D. *NACO: A Cooperative Model for Building and Maintaining a Shared Name Authority Database.*, «*Cataloging & Classification Quarterly*» 38, n. 3–4 (25 ottobre 2004): 237–49. https://doi.org/10.1300/J104v38n03_18.
- Cardillo, Elena, e Maria Taverniti. *Liste di autorità per l’indicizzazione e la conservazione digitale dell’archivio del CNUCE e della CGI*, 2016.
- Cavicchi, Sabina. *Authority control: operational aspects in a university context and new experiences*. «*JLIS*», n. 6 (2015). <https://doi.org/10.4403/jlis.it-10340>.
- Coyle, Karen. *FRBR_ Prima e dopo*. AIB, 2017
- Fregni, Euride, e Rossella Santolamazza, a c. di. *Norme italiane per l’elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie (NIERA)*. Mibac - DGA, 2014.
- Galeffi, Agnese. «Tangible problems encountered when working with REICAT and MARC 21 : Recording General and Specific Material Designations». «*JLIS*», n. 2 (2011). <https://doi.org/10.4403/jlis.it-4598>.
- Galeffi, Agnese, e Lucia Sardo. *Cataloguing, a necessary evil : critical aspects of RDA*. «*JLIS*», n. 7 (2016). <https://doi.org/10.4403/jlis.it-11710>.
- Genetasio, Giuliano, e Emanuela Terravecchia. *Lo Shelf-ready Project e la partecipazione al Program for Cooperative Cataloging (PCC)*, 2009, 11.
- Gioppo, Laura. *Regole italiane di catalogazione*, 2011
- Greco, Luana. *Storie fuori serie. Gli archivi storici ecclesiastici in una nuova prospettiva condivisa (Roma, 27 novembre 2017)*, 2017, 10.
- Guerrini, Mauro. *RDA*. AIB, 2017.
- — —. *RDA: Resource Description and Access*, 2017.

- . *La biblioteca integrata: nuovi modelli, nuove tecniche, alcune esperienze europee e italiane*, «La biblioteca che cresce. Relazioni convegno 2019», Fondazione Stelline: Milano 2019, 24-33
- Guerrini, Mauro, e Carlo Ghili. «Introduzione a FRBR.», 2001.
- Guerrini, Mauro, e Lucia Sardo. *Authority Control*. AIB., 2003.
- Guerrini, Mauro, e Tiziana Stagi. *De bibliothecariis: persone, idee, linguaggi*. Studi e saggi 174. Firenze: Firenze University Press, 2017. http://fupress.com/archivio/pdf/3497_13735.pdf
- Guerrini, Mauro, Barbara B. Tillett, e Lucia Sardo, a c. di. *Authority control, definizione ed esperienze internazionali: atti del Convegno internazionale, Firenze, 10-12 febbraio 2003*. Firenze : Roma: Firenze University Press ; Associazione italiana biblioteche, 2003.
- Haller, Klaus, e Arbeitsstelle für Standardisierung, a c. di. *Regeln für die alphabetische Katalogisierung von Ausgaben musikalischer Werke: RAK-Musik ; Sonderregeln zu den RAK-WB und RAK-ÖB*. Rev. Ausg. 2003. Leipzig: Die Deutsche Bibliothek, 2004.
- Hickey, T.S. *The Virtual International Authority File: Expanding the concept of universal bibliographic control*. NextSpace, 2009.
- ICCD, a c. di. *Normative per la catalogazione – Authority file versione 3.00 e 3.01*, s.d.
- ICCU, a c. di. *Linee guida per la compilazione delle registrazioni di autorità dei nomi di persona in SBN*, 2019.
- , a c. di. *Linee guida per registrazioni di autorità e di rinvio*, s.d.
- , a c. di. *RDA*. ICCU, 2015.
- , a c. di. *Regole italiane di catalogazione: REICAT*. Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 2009.
- . *Requisiti funzionali per i dati di autorità*, 2010.
- ICCU-Area Standard, norme catalografiche e didattica, a c. di. *Guida alla catalogazione in SBN. Materiale moderno*, 2016.
- International Council of Archives, a c. di. *ISAD(G): general international standard archival description ; adopted by the Committee on Descriptive Standards, Stockholm, Sweden, 19-22 September 1999*. 2. ed. Ottawa: International Council of Archives, 2000.
- International Council on Archives, a c. di. *ISAAR (CPF): international standard archival authority record for corporate bodies, persons and families*. 2.ed. Standards. Canberra Australia: Committee on Descriptive Standards, 2004.

- , a c. di. *ISAAR (CPF): international standard archival authority record for corporate bodies, persons and families*. 2.ed. Standards. Canberra Australia: Committee on Descriptive Standards, 2004.
- Lattanzi Marco, a. c. di. *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Archivio controllato Autore/ Bibliografia*, Roma, ICCD, 1992 e 1995 (2° ed.).
- . *L'Archivio di controllo Autore e il Catalogo Generale dei beni: storia, analisi e prospettive Giornate di studio*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 21 e 22 novembre 2002
- Manzotti, Giulia. *Analysis and Reflections on VIAF, Virtual International Authority File*. «JLIS», n. 1 (2010). <https://doi.org/10.4403/jlis.it-4520>.
- Mudanò, Vincenza, a c. di. *Norme per il trattamento di informazioni e dati comuni a tutte le tipologie di materiale*. ICCU, 2016.
- Nepori, Francesca. *Il futuro delle REICAT e di SBN alla luce della pubblicazione della traduzione italiana di RDA*. (2015)
- Paoli, di Marco. *Prospettive di collaborazione: dall'anagrafe agli authority file*, s.d.
- Petruciani, Alberto. *RDA: un'analisi critica alla luce della teoria e della pratica della catalogazione*. «JLIS», n. 7 (2016). <https://doi.org/10.4403/jlis.it-11784>.
- Petruciani, Alberto, e Simona Turbanti. *Dopo la pubblicazione delle nuove Regole italiane inizia una nuova fase che dovrà portare all'adeguamento dei cataloghi: alcune istruzioni per l'uso*, 2009, 16.
- Ministero de Educaciòn y Cultura, *Reglas de catalogaciòn*, 1999.
- Servicio de Clasificación. Departamento de Proceso Técnico - Biblioteca Nacional de España. *Manual de indización de Encabezamientos de Materia Biblioteca Nacional de España*, 2013.
- Smith-Yoshimura, Karen, Micah Altman, Michael Conlon, Ana Lupe Cristò, Laura Dawson, Joanne Dunham, Thom Hickey, et al. *Registering Researchers in Authority Files*, 2014.
- Solimine Giovanni. *Il controllo bibliografico Universale*, Roma: associazione Italiana Biblioteche, 1995
- Standing committee. *ISBD: International Standard Bibliographic Description: edizione consolidata*. Roma: ICCU, 2012.
- Tillett, Barbara B. *Authority Control: Stato dell'arte e nuove prospettive*, s.d.
- Tillett, Barbara B. *Review of the Feasibility of an International Standard Authority Data Number (ISADN)*, 2008.
- Turbanti, Simona. *REICAT*, 2016.

Weston, Paul Gabriele, Francesca D’Agnelli, Silvia Tichetti, Maria Teresa Rizzo, e Claudia Guerrieri.
Authority data and cross-domain intersection within aggregation portals: The case of BeWeb. J LIS, n. 8 (2017). <https://doi.org/10.4403/jlis.it-12127>.

Sitografia

Beni Culturali Ecclesiastici (BCE): <https://bce.chiesacattolica.it/>

Biblioteca Nacional de España: <http://catalogo.bne.es/uhtbin/authoritybrowse.cgi>

Bibliothèque nationale de France: <https://catalogue.bnf.fr/recherche-auteurs.do?pageRech=rau>

Biblioteca Nazionale Svizzera: <https://www.nb.admin.ch/snl/it/home.html>

Catalogo Authority della Library of Congress: <https://authorities.loc.gov/>

Catalogo dei Beni Culturali www.catalogo.beniculturali.it

Catalogo della British Library <https://www.bl.uk/catalogues-and-collections>

Catalogo della Civlioteca Vaticana <https://digi.vatlib.it/>

CAT@logo – CNR: <http://geca.area.ge.cnr.it/index.php?type=info>

Catalogo Coordinato delle biblioteche e strutture documentarie della regione Toscana
<https://web.e.toscana.it/SebinaOpac/Opac>

Catalogo Online dell’Università degli Studi di Palermo: <http://aleph22.unipa.it:8991/F>

COBIRE - Coordinamento delle biblioteche e delle strutture documentarie della Regione Toscana,
delle Agenzie ed Istituti collegati <http://www.consiglio.regione.toscana.it/Biblioteca/default.aspx?nome=COBIRE&idc=61>

Deutsche Nationalbibliothek: <https://portal.dnb.de/opac.htm>

Geoname: <https://www.geonames.org/>

IBC – Regione Emilia Romagna: http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/cms.view?pflag=customArchivi&munu_str=0_1_0&numDoc=6

ICAR: <http://www.icar.beniculturali.it/index.php?id=102>

ICCD: <http://www.iccd.beniculturali.it>

ICCU: <https://www.iccu.sbn.it>

IFLA: <https://www.ifla.org/>

International Council on Archives (ICA): <http://www.ica.org>

LC Linked Data Service: <http://id.loc.gov/>

LC Name Authority File (LCNAF): http://id.loc.gov/search/?q=cs:http://id.loc.gov/authorities/names&q=memberOf:http://id.loc.gov/authorities/names/collection_LCNAF

LC Progetto NACO: <https://www.loc.gov/aba/pcc/naco/nacopara.html>

LC Progetto SACO: <https://www.loc.gov/aba/pcc/saco/>

Norme AFNOR (BnF) per la catalogazione <https://www.bnf.fr/fr/normes-afnor-de-catalogage#bnf-description-bibliographique>

OCLC: <https://www.oclc.org>

Piattaforma di ricerca del SBA dell'Università degli Studi di Firenze: <http://onesearch.unifi.it>

Polo Digitale degli Istituti Culturali di Napoli: <http://www.polodigitalenapoli.it/>

Portale BeWeb: <https://beweb.chiesacattolica.it>

Progetto Rameau: <http://rameau.bnf.fr>

Sapienza Digitali Library (SDL): <http://sapienzadigitalibrary.uniroma1.it/sito/>

Science & Technology Digital Library: <http://stdl.cnr.it/it/>

Servizio Bibliotecario di Ateneo – Università di Siena: <http://www.sba.unisi.it/>

SIRPaC Friuli Venezia Giulia: <http://www.ipac.regione.fvg.it>

SIRPaC Marche: <http://www.beniculturali.marche.it/>

SIRPaC Puglia: <http://sirpac.regione.puglia.it/>

Sistema Bibliotecario di Ateneo della Regione Toscana: http://onesearch.unifi.it/primo_library/libweb/action/search.do?mode=Basic&vid=39SBART_V1&tab=default_tab

Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze: <https://www.sba.unifi.it/>

Union List of Artist Names (ULAN): <http://www.getty.edu/research/tools/vocabularies/ulan/>

VIAF: <https://viaf.org/>

WorldCat Identities: <http://www.worldcat.org/identities/>

xDams: <http://www.xdams.org/>

Yale University – ORBIS: <https://orbis.library.yale.edu/vwebv/>